

QUADERNO DELL'ATTIVISTA

STAT

ORIENTAMENTI DI LAVORO E DI LOTTA

17



SOMMARIO

CARLO SALINARI: Una vasta attività culturale nel Mese della stampa.

GIULIANO PAJETTA: Una grande campagna per la pace.

PIETRO VERGANI: Violando la Costituzione tentano di soffocare il Mese.

RENZO TRIVELLI: I compiti della gioventù comunista.

INES PISONI: Il ritorno a scuola.

MAURO NOCCHI: Le elezioni amministrative d'autunno.

TILDE BOLZANI: Le compagne di Bologna organizzano le feste del Mese.

LUIGI FUSCHINI: Sul tesseramento sindacale.

LUCIANO MODANI: Per la democratizzazione degli Enti Agricoli.

ALFREDO PUCCIONI: I circoli vinicoli in provincia di Varese.

MINO PERGOLARI: Le riunioni di casaggio a Mezzano.

La nostra azione di propaganda — Una iniziativa dei partigiani della pace di Forlì — Il taccuino del Mese — La propaganda del Mese — Cronache d'oggi — Un piano di lavoro da Latina per le corrispondenze a «l'Unità» — Per l'unità dei lavoratori cattolici — Consultazioni ideologiche — Per il capogruppo — Novità librerie — Le nostre segnalazioni.

IN COPERTINA

Un manifesto per la Festa nazionale dell'Unità

1° Settembre 1953

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La nostra azione di propaganda

La sconfitta e l'allontanamento dal governo di De Gasperi, Gonella, Bettiol, Togni, ecc. dimostrano che non è possibile governare l'Italia come se il 7 giugno non ci fosse stato. E' questo un primo importante successo delle forze popolari da propagandare e da far conoscere a tutto il Paese.

La caduta di De Gasperi e dei suoi fidi ha messo in rilievo la profonda crisi in cui si dibatte l'anticomunismo e la possibilità concreta ed attuale di imporre ai recalcitranti il rispetto della volontà popolare. Nella nuova situazione il nemico da denunciare e da battere è ancora la protervia dei capi clericali di non cambiare nulla o di cambiare solo la facciata. Da ciò la nostra diffidenza e il nostro voto di sfiducia. Pella infatti non ha enunciato sostanziali modifiche alla linea fino ad oggi seguita dai clericali.

Il voto popolare non può essere eluso! Mentre gli uomini politici della D.C. negano, l'esigenza della apertura a sinistra, nel Paese i lavoratori combattono uniti come non mai la loro battaglia in difesa del pane e dei diritti democratici. La intesa e la collaborazione di tutti gli italiani negate dai capi del Partito democristiano si rinsaldano nelle città e nelle campagne. La grande campagna di chiarificazione che noi condurremo nel "Mese" dovrà favorire questo processo unitario.

La volontà del corpo elettorale è espressa da alcune esigenze comuni alla stragrande maggioranza degli italiani. Queste esigenze che corrispondono ai problemi più acuti del Paese, noi le poniamo al centro del "Mese":

— *Fine della discriminazione fra i cittadini, nessun attentato alla libertà di stampa, ripristino dei diritti democratici calpestati dal fascismo padronale nelle fabbriche;*

— *Obiettività nella informazione, fine del monopolio clericale sui servizi di informazione pubblici e dell'arrembaggio ai danari dello Stato per la propaganda di parte;*

— *Contributo all'inserimento dell'Italia nelle iniziative per la distensione internazionale, ripresa dei commerci con tutti i paesi al di fuori di ogni divieto dell'imperialismo americano, riconoscimento della Cina popolare, rinuncia all'oltranzismo e alla ratifica di quei patti che, come la CED, ne sono diretta espressione.*

— *Lotta alla miseria e alla disoccupazione, provvedimenti immediati contro la smobilizzazione delle fabbriche.*

Alcuni recenti episodi dimostrano quanto sia necessario e indilazionabile il ritorno alla normalità costituzionale da parte degli uomini che governano.

— *La non concessione e il ritiro dei passaporti a determinati gruppi di cittadini, la proibizione di comizi e di assemblee, la discriminazione nelle assunzioni al lavoro;*

— *il monopolio della Rai e dei grandi quotidiani finanziati con danaro di enti pubblici, i fogli di propaganda stampati da enti di riforma, ecc., in appoggio della politica democristiana;*

— *il comportamento agnostico delle autorità governative di fronte agli inviti amichevoli per la intensificazione dei rapporti commerciali provenienti dall'URSS, e l'atteggiamento di disinteresse verso più ampi commerci con la Cina e le Democrazie popolari. Sono manifestazioni ormai intollerabili per la stragrande maggioranza di cittadini.*

Il giudizio del governo Pella e delle sue reali intenzioni scaturirà dall'attitudine dei nuovi governanti a risolvere questi problemi. La nostra azione si svilupperà nel corso del "Mese" per far in modo che tutti i cittadini seguano gli avvenimenti, li comprendano e vi intervengano attivamente. Conversazioni, riunioni, conferenze, comizi, materiale di propaganda: tutto concorrerà a dare slancio alla grande campagna di chiarificazione e di mobilitazione unitaria delle forze popolari e democratiche per portare avanti, nel Parlamento e nel Paese, fino a conclusione vittoriosa, la battaglia per la costituzione di una nuova maggioranza che esprima il governo di pace, di distensione, di libertà chiesto il 7 giugno.

* *

Una vasta attività culturale nel Mese della Stampa

Il 7 giugno è stato un grande giorno anche per la cultura italiana. Pensate al carattere oscurantista della campagna elettorale clericale, all'appello che essa faceva in ogni momento ai sentimenti peggiori che albergano nel cuore degli uomini, alla paura, alla superstizione, alla pigrizia, alla sfiducia nelle loro capacità di comprensione; pensate all'intervento del clero, alla minaccia della dannazione eterna, al ricatto spirituale; pensate al richiamo continuo a quella che si può considerare peggiore anche di ogni concezione oscurantista, all'idea, cioè che le cose sono sempre andate finora in un certo modo e così continueranno ad andare in eterno, e vi rendete conto quale valore di liberazione culturale e ideologica delle grandi masse rappresenti il fatto che milioni e milioni di italiani abbiano saputo respingere quella minaccia e quel ricatto e abbiano saputo rompere il muro della menzogna, della calunnia e della superstizione. Effettivamente il 7 giugno è stato aperto un varco importante in quel muro, varco che ora bisogna allargare sempre di più, non soltanto con la lotta, l'agitazione e la propapanda sul terreno economico e politico (che pure rimangono gli elementi decisivi), ma anche con la lotta sul terreno culturale e ideologico: perchè in tal modo sempre nuove masse, attraverso la conquista di

CARLO SALINARI
 Responsabile della
 Sezione Centrale Culturale

una maggiore consapevolezza e autonomia culturale, potranno liberarsi dai pregiudizi che finora le hanno paralizzate ed hanno loro impedito di schierarsi nel fronte che difende i loro interessi reali. E pensate anche alla larghezza raggiunta dallo schieramento democratico col voto del 7 giugno e il posto che in quello schieramento hanno saputo prendere gli intellettuali: non vi è dubbio che tutta la parte migliore della stessa cultura borghese in Italia si è schierata prima contro l'approvazione della legge truffa ed ha votato poi contro la D.C. e i suoi parenti. Non vi è dubbio che i voti presi dalle liste di Parri e di Corbino sono in alcuna parte voti di ceti medi intellettuali, i quali con quel voto hanno voluto salvare la cultura italiana dal pericolo di una nuova oppressione fascista e oscurantista. E quest'atteggiamento sarà tanto più efficace e quella salvezza sarà tanto più definitiva, quanto più quegli intellettuali saranno capaci — muovendosi soprattutto sul terreno che è loro più adatto, cioè sul terreno dell'attività culturale — di dare un contributo permanente a mantenere saldo e intatto quello schieramento e di operare efficacemente ad allargare sempre più l'influenza. Tuttavia deve apparire chiaro che quello schieramento potrà rimanere saldo ed anche allargare la sua influenza, solo nella misura in cui

le forze non comuniste, che pure ne hanno fatto parte, sapranno porre e risolvere giustamente il problema del loro rapporto con la classe operaia e con il Partito Comunista. Liberarsi dal complesso della mostra dell'aldilà, come ha detto il compagno Togliatti, è la condizione fondamentale per poter portare avanti i risultati del 7 giugno, è smontare le manovre reazionarie che tendono a limitarli e — se è possibile — a liquidarli.

In questo campo l'attività culturale, con il valore che viene ad assumere di propaganda indiretta e d'illuminazione ideologica, può e deve avere un'importanza di primo piano. Ed è per questo che la Direzione del Partito ha ritenuto opportuno quest'anno di rivolgere un'attenzione particolare agli aspetti culturali del Mese della Stampa Comunista, tanto da inserire fra le altre parole d'ordine, che stanno ad indicare gli obiettivi generali di questa campagna, anche quella della lotta per una cultura moderna, nazionale e popolare.

E' per questo che le nostre organizzazioni quest'anno tanto posto danno alle manifestazioni culturali, per cui è difficile che una festa dell'Unità di un certo rilievo è preparata con una certa cura non abbia o una mostra di disegni o di quadri, o una mostra del libro o una conferenza culturale indetta sotto l'egida di Rinascita, o la proiezione di uno o più films, o spettacoli teatrali con complessi folkloristici, con cori, con bande, con filodrammatiche o anche solo con una rassegna di dilettanti. Noi pensiamo che queste iniziative avrebbero un risultato solo parziale se non tenessero conto del fatto che debbono essere uno strumento decisivo per creare nuovi e più larghi rapporti fra la classe operaia e gl'intellettuali, per eliminare definitivamente sugli intellettuali il complesso della mostra dell'aldilà. Perché — badate — le nostre mostre, conferenze, proiezioni, i nostri spettacoli di ogni genere, i nostri dibattiti di idee non servono solo a rendere più attraenti e unitarie le nostre feste, non servono solo ad elevare la consapevolezza e la cultura delle masse popolari, ma oggi hanno un'importanza notevole nel campo stesso della organizzazione della cultura italiana e delle condizioni degli intellettuali.

Nelle provincie italiane infatti la condizione dell'intellettuale è spesso drammatica: an-

che quando la sua situazione economica non desta preoccupazione — il che non sempre capita — l'intellettuale di provincia si sente isolato, abbandonato, privo di un contatto con le correnti di cultura moderna, senza possibilità di sviluppo, di affermazione, di valorizzazione delle sue qualità di intellettuale. A questo si aggiunge il fatto che le strutture della cultura italiana nelle provincie sono quasi completamente paralizzate e in via di completa degradazione. Se si tolgono alcuni grandi — centri — che si possono contare sulle dita di una mano — dove è possibile avere una stazione teatrale, ascoltare un concerto, partecipare a un dibattito, sentire una conferenza, vedere una mostra? Dove è possibile anche soltanto scambiare le proprie idee con altri, metterle a confronto con quelle di uomini vivi? Nei circoli dei nobili e dei borghesi, in cui l'unica attività è il giuoco delle carte? E soprattutto dove un intellettuale può sviluppare un'attività che utilizzi le nozioni che egli ha così faticosamente imparato e gli dia la fiducia di servire a qualche cosa, di avere un suo posto importante e indispensabile nella società degli uomini?

Questo ristagno, questa paralisi della vita culturale delle provincie può essere in parte superata attraverso le nostre iniziative culturali. In esse gl'intellettuali potranno ritrovare un contatto diretto con il popolo e la fiducia nella loro funzione, in esse le idee potranno circolare liberamente, in esse le singole capacità dei singoli intellettuali potranno essere utilizzate e valorizzate nell'interesse dell'intera popolazione. Il pittore potrà esporre, il poeta e lo scrittore far conoscere le sue produzioni, il professore, il medico, il tecnico potrà divulgare le sue idee e le sue conoscenze, l'uomo di teatro recitare o dirigere una rappresentazione: tutti — attraverso il contatto con il popolo — potranno entrare a far parte del grande movimento di cultura nuova che ormai si estende a tutto il territorio nazionale e; per quanto distante e minuscolo sia il paese in cui vivono, non si sentiranno più isolati.

In questa direzione, mi pare evidente che convenga nel corso del Mese della Stampa di fare il massimo sforzo. Assisteremo, così, un altro colpo al mito calunnioso della mostra dell'aldilà.

Durante il Mese

Una grande campagna per la pace

Tradizionale il mese della stampa e tradizionale in esso la propaganda per la pace. Risaliamo ai settembri degli scorsi anni e in ognuno ritroviamo i temi della pace trattati durante il «mese» in corrispondenza alle grandi campagne del movimento mondiale ed italiano della pace, campagne il cui successo, oggi evidente ad ognuno, sarebbe stato inconcepibile senza l'orientamento e l'azione dei comunisti e dei loro giornali. Ecco il settembre del 1950, l'anno della lotta contro la bomba atomica, ecco il settembre del 1951 quando si concludeva la raccolta delle firme per l'incontro tra i Cinque Grandi ecco il settembre del 1952 con la grande azione contro le atrocità americane in Corea e la preparazione del grandioso Congresso dei Popoli per la pace.

Ed ecco ora il settembre del 1953, dell'anno in cui sono più visibili e marcati in tutti i settori i successi del fronte della pace e in cui è più che mai necessario impegnare tutte le forze della pace e del progresso per trasformare in definitiva vittoria i risultati già ottenuti.

Gli ultimi mesi, le ultime settimane provano che coloro che predicavano apertamente la distruzione atomica e la guerra di crociata hanno dovuto ripiegare sulla posizione di chi vuole impedire trattative e negoziati pacifici, raggiunti ed insidiati anche in queste loro ultime linee «politiche» ricorrono al sabotaggio

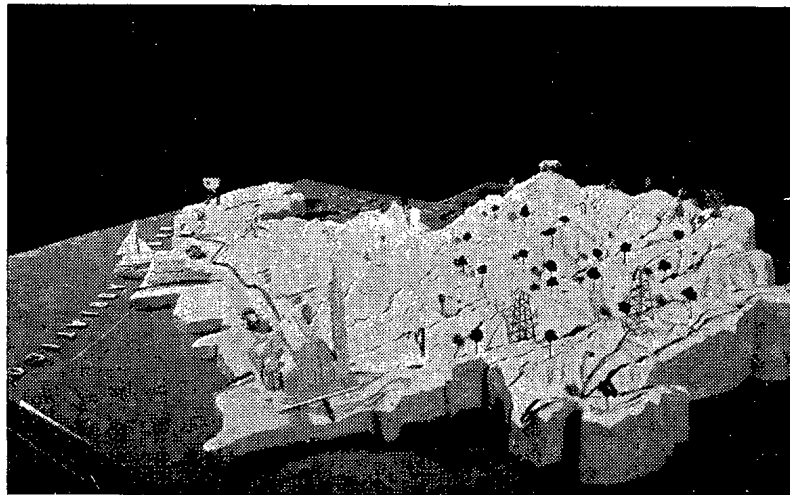
delle trattative «dall'interno» con i tentativi di cambiar le carte in tavola di cui sono esempio tipico la conferenza di Washington di giugno e la assurda posizione degli amici di Dulles sulla questione coreana.

Hanno perso molta della loro forza militare e politica, hanno indignato i popoli, offesi gli alleati, devono ricorrere a manovre più sottili e a provocazioni più grossolane, sono più deboli e in ritirata, ma conservano le loro intenzioni, conservano, ahimè, il potere di procurare danni incalcolabili all'umanità.

Ecco perchè il settembre del 1953 diventa il mese dell'Appello di Budapest. Dell'Appello del Consiglio Mondiale della Pace che dice ai popoli che una grande speranza è nata e chiede ai popoli di fare che la speranza diventi realtà intervenendo attivamente per esigere dai loro governi una politica di distensione per appoggiare ogni iniziativa di pace.

Evidentemente l'Appello di Budapest diretto da uomini e donne di ogni ceto sociale e di ogni ideologia politica, si rivolge ad ambienti meno caratterizzati politicamente di quanti frequentano le feste del «mese», ma un appello non ha le gambe e non cammina da solo e la condizione prima perchè esso giunga a tutti gli italiani è che esso sia sentito, compreso e diffuso dai comunisti e dagli altri milioni di italiani che assieme a loro si raccolgono nelle migliaia di feste popolari.

La propaganda di pace durante il «mese» per



A Forti fervono i preparativi per la festa dell'Unità. A sinistra: un grande schermo per la proiezione di filmine che è al tempo stesso la riproduzione della rivista «La Pace». A destra: un plastico della provincia con le opere di pace necessarie.

essere efficace deve assumere le forme più varie e diverse. Non potrà essere quindi sufficiente che ad essa dedichi alcune parole l'oratore ufficiale o che vi sia uno « stand » del Comitato della Pace anche se queste due cose sono il minimo indispensabile e gli « stands » potranno quest'anno, grazie ai « pannelli » editi dal Comitato della Pace essere garantiti anche nelle feste più piccole e più povere.

Nella proiezione delle filmine come nella scelta dei soggetti per canzoni e dizioni poetiche, nel tono e nel contenuto delle mostre e dei giornali murali che preparano sezioni di Partito e organizzazioni di massa bisogna che ognuno percepisca la necessità e la possibilità che l'Italia prenda un'iniziativa di pace nel quadro di una distensione internazionale che non si traduce solo nelle grandi conferenze diplomatiche ma nel modo come milioni di italiani possono domani lavorare di più e viver meglio, avere un po' d'assistenza e far studiare i loro figlioli.

Le informazioni che abbiamo sulle prime feste del mese ci dicono che non tutto va per il meglio da questo punto di vista. Sappiamo di seri preparativi fatti dai nostri compagni di Forlì assieme ai loro amici del Comitato della Pace (un plastico della provincia con le opere di pace necessarie, una magnifica serie di giornali murali, un grande schermo per la proiezione di filmine che è al tempo stesso la riproduzione della Rivista « La Pace »), sappiamo che a Livorno una serata della festa provinciale è dedicata al tema della pace, che a Milano ci si prepara seriamente in vista della festa nazionale, che a Bologna si son preparate direttive, schemi e bozzetti per gli organizzatori delle varie feste locali, che a Firenze sono state stampate e saranno utilizzate in tutte le feste 600 « serie » di 8 pannelli artistici di commento all'Appello di Budapest. Per la festa provinciale oltre a varie mostre e stands è in allestimento una riproduzione della « tenda della pace » e un piccolo « villaggio cinese » dove sono organizzate particolari mostre sulla Cina popolare.

Purtroppo però queste buone notizie sono per ora limitate solo a poche province, le due grandi serie di pannelli stampati, edite (sia pure con un certo ritardo!) dal Comitato della Pace possono colmare in parte questa lacuna e ne è riprova il fatto che in pochi giorni son giunte numerose ordinazioni dalle più diverse provincie: da Alessandria a Taranto, da Rovigo ad Avezzano. Ma una seria svolta è possibile se gli organizzatori delle feste dell'Unità, come quelli delle feste dell'Avanti, ricoderanno sempre che si tratta di feste politiche e che in queste manifestazioni l'argomento più popolare e che quindi merita di essere meglio e più diversamente illustrato rimane sempre quello della pace.

GIULIANO PAJETTA
Segretario del Movimento
dei partigiani della pace

Una iniziativa dei partigiani della Pace di Forlì

Il nostro obiettivo è di essere presenti in tutte le manifestazioni che si svolgono attorno alla stampa democratica.

Ciò è possibile tenendo conto che una parte dei Comitati della Pace è in grado di produrre materiale adatto e che la restante parte viene mobilitata dal Comitato Provinciale attraverso l'invio di materiale stampato a cura di questo.

Perciò sono state fatte una serie di riunioni di quei Comitati che sono in grado di sviluppare iniziative proprie per elaborare un piano di attività. Il Comitato provinciale ha prodotto striscioni con parole d'ordine, ha riprodotto l'appello di Budapest in pannelli del formato 70 x 100, ha inviato a tutti i Comitati un bollettino contenente lo schema per tre pannelli con relative istruzioni, ha prodotto, con l'aiuto di alcuni pittori, una mostra che viene inviata nelle principali feste che si svolgono in provincia. Per le feste minori utilizziamo 70 "serie" di pannelli illustrati editi dal Comitato Nazionale della Pace.

Per le due grandi feste provinciali dell'Unità e dell'Avanti è stato realizzato uno stand. In particolare vogliamo soffermarci su questo.

Esso consta di tre elementi principali: cinque pannelli, una grande riproduzione della rivista "La Pace", un plastico della provincia di Forlì.

I pannelli illustrano i problemi della distensione in relazione ai problemi della provincia.

La riproduzione della rivista, oltre che propagandare la stessa, viene utilizzata come schermo su cui proiettare le filmine. Essa è stata realizzata in tela sostenuta da un telaio in legno. Al centro, dove normalmente viene stampato il sommario, la tela è stata lasciata bianca a modo di schermo.

Il commento alla filmina è stato inciso sul filo magnetico. Questo permette una seria preparazione del commento, un giusto orientamento e dispensa il commentatore della non lieve fatica della ripetizione del commento stesso. Infine il commento vocale viene accompagnato da un commento musicale.

Il plastico della provincia mette in rilievo come, con una politica distensiva, coi danari che dovrebbero essere spesi nei campi d'aviazione atlantici di Forlì e Miramare si possano risolvere numerosi problemi che sono alla base dello sviluppo economico e sociale della provincia. Tali opere produttive sono previste dal piano della C.C.d.L. Lo stand è realizzato in ferro tubolare smontabile e coi pezzi intercambiabili in modo da potèrli usarli secondo la necessità.

Violando la Costituzione tentano di soffocare il Mese

Anche quest'anno, a poche settimane dalla vittoria del 7 giugno, l'organizzazione del mese della stampa comunista e delle feste dell'«Unità» incontra più che mai l'ostilità preconcepita delle autorità di polizia, dei prefetti e di alcune Amministrazioni comunali clericali. Mentre nel Parlamento il capo del nuovo governo clericale ha dato le più ampie assicurazioni che sarebbe cessata la politica di discriminazione, nel Paese si continua come prima e si accentua l'azione faziosa e illegale delle autorità di pubblica sicurezza e dei prefetti che insistono nell'ignorare la Costituzione repubblicana e a trattare i cittadini e le loro organizzazioni democratiche sulla base delle vecchie leggi fasciste.

Non si tratta solo dell'illegale proibizione dei comizi che Pella ha promesso di togliere, ma di tante angherie piccole e grandi. In alcune province un qualsiasi funzionario di P.S., con la legge fascista alla mano non solo vieta il comizio, ma impedisce di utilizzare il microfono nei comizi autorizzati se l'autorizzazione non è stata chiesta anche per l'uso di questo comune mezzo di trasmissione della voce. In altri posti lo stesso funzionario esige persino che si chiudano le finestre delle sale di riunione quando viene usato l'altoparlante.

In alcune province della Toscana e dell'Emilia i prefetti e i questori avanzano la ridicola pretesa di fissare la data di inizio e di chiusura del mese della

stampa, il quale a loro dire «*deve durare solo un mese*». Le varie iniziative sportive, ricreative, culturali e folkloristiche, ecc. vengono sottoposte alla censura preventiva che, naturalmente, viene applicata con la più evidente faziosità sulla base della legge di P.S. fascista. Si tenta di logorare la pazienza dei nostri organizzatori con la infinita richiesta di «*permessi*» e «*autorizzazioni*» per ogni singola iniziativa. In qualche provincia si continua ancora ad impedire la diffusione dell'«Unità», ad intralciare la sottoscrizione a favore della nostra stampa, ad impedire la distribuzione delle coccarde, ecc.

In altre province, poi, si arriva fino al punto di negarci il suolo pubblico per le nostre feste, come avviene a Vicenza da parte dell'amministrazione clericale di quella città e a Bologna da parte del prefetto e del questore.

Di fronte a questa faziosità le masse popolari e le loro organizzazioni non si sono lasciate ingannare dall'abile linguaggio usato nel Parlamento dal nuovo Presidente del Consiglio. Le parole non bastano da sole a far cessare la discriminazione e le faziosità; occorrono i fatti concreti. Quello che sta avvenendo nel Paese a proposito del mese della stampa comunista, delle feste dell'«Avanti» e delle lotte sindacali e politiche dimostra che si è, per ora, cambiato solo nelle parole e non nei fatti.

Le masse aspettano che la discriminazione cessi

La federazione Milanese ha prodotto numerosi tipi di striscioni a colori sulle principali pubblicazioni intorno alle quali, durante il "Mese della Stampa", verrà condotta la campagna di diffusione.

Si distingue tra gli altri, lo striscione su "Realtà Sovietica", che pubblichiamo.

Lo striscione può essere preso ad esempio per la produzione locale di materiale stampato o a mano. Non si tratta infatti del tipo usuale di materiale di lancio e di popolarizzazione della

nostre pubblicazioni, in esso vi è qualcosa di più che ne fa un manifesto di propaganda per il socialismo.

Le fotografie a sinistra sono un elemento che dà maggiore efficacia al materiale e lo documenta.

La frase di Malenkov è ben scelta, perchè breve e di facile comprensione.

La disposizione del materiale è bene equilibrata perchè permette di presentare più elementi in poco spazio con molta evidenza.



nei fatti e che la fine della guerra fredda contro i lavoratori, cessino di essere parole per diventare fatti concreti, che la difesa della libertà e della democrazia sia fatta nei fatti e non nelle parole. E giustamente il compagno Secchia diceva al Senato che « *queste aspettative non saranno deluse soprattutto se i lavoratori e le forze democratiche popolari continueranno a rafforzare la loro unità, la loro azione e la loro lotta per andare avanti. I lavoratori devono avere coscienza che per andare avanti non si può restare in attesa che i mutamenti avvengano da soli; o siano opera di questa o quella promessa o siano opera ministeriale di coloro che manifestano delle buone intenzioni. Le buone intenzioni se tali realmente sono, si traducono in realtà solo se i lavoratori andranno avanti, rafforzeranno, allargheranno l'unità della classe operaia e delle forze popolari* ».

Bene hanno fatto le organizzazioni di Firenze, di Ravenna, di Bologna, di Vicenza e di altre province a chiedere l'intervento delle masse contro i soprusi e le illegalità delle autorità verso le nostre iniziative per il mese della stampa. Altre organizzazioni invece si sono limitate alla protesta del Comitato Federale o della Segreteria oppure della giunta d'Intesa del P.C.I. e del P.S.I., all'articolo di denuncia del giornale, alle mozioni e o.d.g. votati in qualche riunione o alla lettera alle autorità interessate e qualche volta alla interrogazione del parlamentare al ministro o del consigliere comunale o provinciale al sindaco o al presidente del Consiglio Provinciale.

I risultati sono stati naturalmente diversi: più rapidi e sostanziali dove le masse sono intervenute democraticamente unite e decise, meno dove la protesta democratica non ha saputo interessare le masse.

Vi sono però ovunque delle grandi possibilità per allargare il fronte nella lotta in difesa delle libertà e della democrazia. Bisogna interessare *le masse e i dirigenti socialdemocratici, liberali e repubblicani, nonché le masse e i dirigenti democratici di base della d.c. e dei monarchici*. Molti di questi dirigenti e cittadini indipendenti o influenzati da questi partiti sono sinceramente democratici e tanti di essi vengono già con piacere alle nostre feste e certamente si unirebbero sinceramente alle nostre proteste contro la discriminazione e la faziosità, se sapessimo interpellarli e interessarli.

Più audacia e senso politico nello sforzo per allargare il fronte di lotta democratico non solo in occasione delle lotte del lavoro, ma anche nella lotta democratica e costituzionale a difesa delle libertà per le feste de « l'Unità » che sono feste di tutto il popolo italiano.

PIETRO VERGANI
del Comitato Centrale

Novità Librarie

STALIN: cenni biografici, Edizioni di Cultura Sociale, p. 200, L. 250.

Nuova edizione della breve biografia a cura di Alexandrov, Galaktionov, Krustcirov, Mitin, Mocialov e Pospelov apparsa per la prima volta alla fine della grande guerra in difesa della Patria e in cui sono esposti i grandiosi avvenimenti che si intrecciano alla vita del geniale capo della classe operaia di tutto il mondo. La traduzione è condotta sulla seconda edizione e si conclude con il 1946.

I CONTADINI POLACCHI IERI E OGGI: Edizioni a cura dell'Associazione Culturale Italo-polacca, Roma.

In questo opuscolo dopo un capitolo introduttivo sulla situazione agricola nella Polonia di anteguerra, quando era governata dai latifondisti e dai capitalisti, è esposto cosa la liberazione nazionale e la costituzione della Repubblica popolare ha significato per i contadini polacchi e per tutti i cittadini. Terra ai contadini, cancellazione dei loro debiti, elettrificazione, meccanizzazione dei lavori agricoli, costituzione di Stazioni macchine e trattori, aumento della produzione agricola e zootecnica. Una parte del libretto è dedicato al problema dello sviluppo della diffusione della cultura, alle previdenze per la maternità e l'infanzia.

Massimo Gorki: DOSTIGAIEV E ALTRI
Universale Economica, Milano, p. 124
L. 150.

Questo dramma, per la prima volta pubblicato in italiano, si svolge nel 1917 in una cittadina di provincia russa, nel periodo di tempo che va dalla rivoluzione di febbraio alla formazione del governo sovietico. Gorki ci fa assistere al riflesso che quei grandiosi avvenimenti hanno su alcune persone, appartenenti a diversi strati sociali.

Per il Mese della Stampa

I compiti della gioventù comunista

Il Mese della stampa comunista è entrato nella tradizione popolare. Ogni anno viene celebrato in tutta Italia. Anche la FGCI ha ormai una lunga esperienza e notevoli tradizioni di lavoro per il Mese. Questo fa sì che ogni anno noi ci mettiamo a lavorare forti delle esperienze passate. E' questo, indubbiamente, un fatto positivo. Accade però, qualche volta, che, fidandosi troppo della tradizione e delle esperienze, molte federazioni ricalchino quasi esclusivamente le cose fatte l'anno prima. In tal caso la tradizione e l'esperienza diventano ripetizione meccanica e ci impediscono di fare qualcosa di nuovo.

Non dobbiamo dimenticare che ogni anno è diverso da quello precedente e che, nel nostro lavoro per il Mese della Stampa, l'elemento tradizione si deve fondere alle nuove esigenze poste dalla realtà nuova. Solo così noi potremmo lavorare bene.

Da un primo esame di un certo numero di piani di lavoro per il Mese risulta che predomina la tendenza a lavorare basandosi prevalentemente sulle esperienze passate e sui compiti pratici. Trascurata è invece la ricerca degli aspetti in un certo senso nuovi — politici e pratici — che quest'anno debbono essere al centro del Mese della Stampa.

Il Mese della Stampa, quest'anno, è il mese della grande vittoria elettorale del 7 giugno. Da qui bisogna partire. Il 7 giugno ci ha ancora dimostrato come sia possibile, da un lato, unire tutta la gioventù attorno ad un programma comune e, dall'altro, estendere la conquista della gioventù agli ideali del comunismo. Il Mese della Stampa, per noi, è una grande occasione per sviluppare la campagna per l'unità della gioventù e per conquistare nuovi giovani — soprattutto i giovani lavoratori — al comunismo. Di questa necessità tiene conto soltanto una parte dei piani di lavoro provinciali.

Prendiamo il piano di lavoro di una importante Federazione Giovanile: Venezia. Vi troviamo cose giuste per quanto concerne l'impostazione. « Dobbiamo giungere con la nostra parola — si legge nel piano —, e la nostra azione chiarificatrice a quei giovani che votando il 7-8 giugno per la DC, il MSI, il PSDI, il PNM, e per gli altri partiti, hanno inteso a loro modo esprimere anch'essi un voto di rinnovamento sociale, di pace, di lavoro ». Parole sacrosante. Ma noi cercheremmo invano, nel seguito del piano, iniziative politiche e misure concrete che traducano in azione

questo proposito così giusto e rispondente alla nostra linea politica. La stessa cosa è avvertibile in molti altri piani di lavoro: in quelli di Vercelli, Gorizia, Mantova ecc. Su questo difetto del nostro lavoro che affiora con insistenza converrà riflettere. Si manifesta qui una delle debolezze più diffuse della FGCI: la incertezza e l'esitazione con le quali traduciamo in pratica gli orientamenti politici del nostro lavoro. Si nota una mancanza di armonia fra impostazione politica e lavoro quotidiano. Talora l'impostazione politica rimane solo allo stato di frase, di concetto messo in un piano di lavoro o detto in una riunione. Spesso le misure pratiche sono staccate dagli obiettivi politici e sono misure che puzzano un po' di burocrazia. In ogni caso il nostro lavoro ne risente e la nostra azione è fiacca. Nè vale troppo l'obiezione che, svolgendosi il Mese attraverso feste, comizi, manifestazioni, con questa attività normale illustreremo la nostra politica unitaria. Questo, naturalmente, va fatto.

Ma durante il Mese non si tratta solo di fare propaganda generica attorno alla nostra politica unitaria. Dobbiamo prendere una serie di iniziative politiche, di misure organizzative e di propaganda che siano la traduzione in pratica, durante il Mese, della nostra politica unitaria.

Su una giusta strada ci sembra che si sia posta, per esempio, la Federazione giovanile di Torino. Sulla base degli orientamenti unitari emersi con il voto del 7-8 giugno, è stato posto il problema di lanciare un « Atto di accusa della gioventù torinese ». Verrà diffuso un foglio-inchiesta fra la gioventù delle fabbriche; i sindacati, per parte loro, convocheranno assemblee di giovani, raccoglieranno documenti, ecc. al fine di elaborare le attuali rivendicazioni della gioventù lavoratrice e di porle nella opportuna sede per la loro realizzazione. Accompaneranno questa azione due Festival della gioventù lavoratrice (uno della gioventù operaia ed uno delle ragazze tessili), diffusione di volantini, diffusione della stampa, proiezioni di filmine ecc. Una azione simile ha molte caratteristiche di una campagna unitaria, anche se certi aspetti appaiono ancora scarsamente elaborati. Difetta, ad esempio, l'azione di dibattito verso i giovani democristiani, di azione cattolica e di altri partiti; la stessa formulazione di « Atto di accusa della gioventù torinese » non è forse la più indicata ad agevolare l'unità della gioventù; ancora non risulta chiaramente come

l'azione debba svilupparsi e come essa possa interessare altre categorie di giovani. Nonostante questi difetti, che certamente verranno eliminati nel corso del lavoro, abbiamo qui un buon esempio di lavoro, nel quale l'impostazione politica ispira l'azione pratica e non rimane soltanto allo stato di formulazione.

Un simile problema si è posto anche nel convegno regionale della Calabria. Il problema dell'unità della gioventù era visto soltanto (quando non era trascurato) come problema di propaganda. Ci si proponeva di rivolgere ai giovani qualche appello; ci si proponeva di promuovere contatti con i vari dirigenti giovanili. Tutte cose, s'intende, da non trascurarsi affatto. Ma in Calabria, fra poche settimane avranno luogo i lavori stagionali e decine di migliaia di giovani e di ragazze — raccoglitrice di ulive, di castagne, ecc. — saranno vitalmente interessati ad aver lavoro, assistenza ed un salario giusto. Su questi problemi si fa la campagna unitaria. Vi sono, pure in Calabria, centinaia e centinaia di giovani che, nella speranza di avere un pezzo di terra, si sono sposati e si trovano ora in una situazione disperata. Ecco un altro problema da sottoporre a tutti i giovani calabresi, a tutti i movimenti giovanili e sull'azione per far ottenere la terra a queste nuove famiglie creare la necessaria unità di tutti i giovani. E' chiaro che, in Calabria, tutta la nostra attività per il Mese deve fare centro su questi problemi, altrimenti ci tagliamo fuori da imponenti masse di giovani.

Per riuscire ad impostare giustamente, in ogni provincia, la nostra campagna unitaria durante il Mese, si richiede dai Segretari delle Federazioni e dai membri delle Segreterie uno sforzo maggiore di quello che non sia richiesto per un lavoro di normale amministrazione. Occorre ovunque più elaborazione, più originalità, più iniziativa.

Se poi esaminiamo l'altro aspetto della nostra campagna politica — cioè la propaganda comunista fra la gioventù lavoratrice — anche qui si riscontrano uguali difetti. L'iniziativa nazionale che era rivolta a questo scopo — cioè la campagna di diffusione dell'Unità fra la gioventù operaia delle grandi, medie e piccole fabbriche — è stata ripresa da non molte Federazioni giovanili. Pur essendosi tutte le Federazioni giovanili seriamente impegnate per la diffusione dell'Unità, lo sforzo appare ancora indifferenziato e non si fa centro, per una seria diffusione, sulla gioventù lavoratrice. E' questo è un'altro esempio di un difettoso lavoro pratico, non sufficientemente guidato da necessità politiche.

Queste osservazioni non debbono certo far dimenticare tutti gli altri problemi e le altre attività, in particolare la diffusione di Pattuglia e lo sviluppo dell'attività ricreativa e culturale di massa. Come è noto questa attività fa centro attorno alle tre grandi iniziative nazionali: gara di ping-pong, gara per la dif-

fusione del libro e la costituzione di biblioteche, gara per le migliori iniziative turistiche e ricreative. Queste iniziative hanno trovato una buona accoglienza ovunque. Raccomandiamo, per la loro realizzazione, la massima concretezza. Si tenga quindi conto che queste iniziative hanno soprattutto un valore *indicativo*, debbono cioè sottolineare la necessità di sviluppare in ogni direzione possibile (e non solo nelle tre direzioni indicate), l'attività culturale e ricreativa.

Così dicasi per Pattuglia (di cui è stato annunciato il passaggio a 24 pagine per metà ottobre), la cui diffusione è il nostro compito primo. Non solo dobbiamo preoccuparci della giornata nazionale di diffusione — fissata per il 27 settembre — ma dobbiamo veramente sfruttare ogni occasione (festa, serata, manifestazione, comizio ecc.) per organizzarvi la diffusione e conquistare stabilmente nuovi lettori al nostro giornale.

Sono, quest'ultime cose accennate, problemi di lavoro da non trascurare. Abbiamo però ritenuto necessario sottolineare le debolezze politiche del nostro lavoro. Da una buona impostazione politica dipende in grande misura il fatto che noi riusciamo a fare, durante il Mese, una grande campagna unitaria fra tutti i giovani. Perciò dobbiamo correggere gli errori sinora emersi e lavorare con la chiara consapevolezza di sviluppare ancora durante le prossime settimane, l'unità della gioventù.

RENZO TRIVELLI
della Direzione della FGCI

La FGCI, per sviluppare sempre più l'attività ricreativa e culturale, ha lanciato tre grandi iniziative nazionali

1. — *La prima è il « Trofeo Eugenio Curiel ». Consiste in un torneo nazionale di ping-pong che, partendo da gare locali si concluderà con una manifestazione nazionale.*

2. — *La seconda iniziativa consiste in un concorso nazionale fra tutte le organizzazioni della FGCI per una larga diffusione del libro e per la formazione di biblioteche di Circolo, di strada, di paese, ecc.*

3. — *La terza è costituita da una gara, fra tutte le organizzazioni giovanili, per la migliore iniziativa ricreativa e turistica. La parola d'ordine di tale gara è: « Conoscere l'Italia ».*

Per ognuna delle tre iniziative (che dovranno avere il più largo sviluppo durante il Mese della Stampa) sono stati stabiliti precisi regolamenti e premi. Tali iniziative hanno il preciso scopo di incrementare tutta l'attività ricreativa della FGCI, sviluppandola al massimo.

Appositi bandi, che si trovano presso tutte le organizzazioni della FGCI, contengono tutti gli schiarimenti necessari in proposito. Inoltre, ulteriori notizie trovano sul n. 7-8 (luglio-agosto) del « Costruttore ».

Il mese non è eguale tutti gli anni

Il « Mese della Stampa » non è solo fatto dai biglietti da 10 o da 100 lire raccolti con tenacia ed entusiasmo per formare i milioni, non è solo nel numero delle feste o nelle copie delle « Unità » diffuse la domenica.

La intelligente ricerca di un giusto indirizzo da parte dei dirigenti delle federazioni e delle sezioni può far sì che questo « Mese della Stampa » non segni soltanto la realizzazione di un obiettivo tradizionale del calendario politico di una federazione comunista ma divenga lo strumento più efficace per sviluppare iniziative politiche necessarie *proprio in questo momento*.

Notizie raccolte in alcune federazioni del Mezzogiorno confermano appunto come la mobilitazione dei comunisti in occasione del « Mese » venga utilizzata per compiere ulteriori passi che allarghino ancor più la nostra influenza dopo il 7 giugno.

A Matera, per sottolineare un caso particolarmente indicativo, nel corso del « Mese » un'azione ricca di possibilità verrà svolta verso gruppi di missini e di monarchici che, dopo i risultati del 7 giugno e soprattutto dopo il voto di fiducia al governo Pella, manifestano apertamente il loro scontento. A Miglionico, ad esempio, 18 giovani del MSI che costituivano il nucleo della organizzazione locale, hanno chiesto di iscriversi al PCI e casi simili si sono avuti anche nel capoluogo. Sempre a Miglionico ad una assemblea di edili, organizzata per proclamare uno sciopero, riuscito poi al 100%, i muratori missini sono intervenuti in massa.

Questi esempi non rivestirebbero particolare interesse se da essi i comunisti di Matera non avessero tratto la decisione di organizzare le feste di caseggiato con lo scopo precipuo di avvicinare gruppi di elettori del MSI e del PNM, pubblicando anche anche apposito materiale a loro dedicato.

Ancor più interessanti sono gli spostamenti che dopo il 7 giugno si stanno verificando tra le masse contadine nelle zone della Lucania soggette all'Ente Riforma. Ad esempio nel Molfese (Potenza) la lotta di maggiore importanza è oggi quella di 800-1.000 fittauri disdettati dall'Ente che, volendo costituire il monte-terra, afferma essere questi dei contadini ricchi. Una inchiesta ha invece dimostrato che i disdettati non coltivano più di 10 ettari a testa. E' stata allora organizzata la loro andata in massa al lavoro, si è proceduto alla aratura, alla bruciatura delle stoppie e sono stati cacciati i trattori dell'Ente. A seguito di questa lotta, tuttora in corso, la nostra influenza è aumentata ancora dopo il 7 giugno e proprio tra gli strati contadini che avevano votato contro di noi. E non c'è sorpresa se le prime 400 mila lire di sottoscri-

zione per « l'Unità » sono state ottenute con una raccolta di grano tra i contadini delle sei sezioni del Molfese.

Altri esempi nella ricerca intesa a trovare un legame non formale tra le attività del « Mese » e la situazione politica e sindacale esistente li abbiamo da Caserta dove le assemblee delle sezioni per lanciare il « Mese » sono state convocate in modo pubblico attraverso manifesti di invito alla popolazione: all'o.d.g. la formazione del governo Pella e il « Mese della stampa ». In molte località hanno partecipato numerosi democristiani e monarchici. A Maddaloni, dove erano i d.c. più settari della provincia, è intervenuto alla assemblea lo stesso segretario della sezione che si è congratulato con il nostro oratore ed ha espresso poi privatamente la sua perplessità per il voto monarchico favorevole alla d.c.

Per quanto riguarda le lotte sindacali svoltesi ultimamente a Caserta quella che più ci interessa si riferisce ai pastai e mugnai in agitazione per il rinnovo del contratto. Lo sciopero che ha avuto come epicentro il mulino di Caserta, dove 300 operai si sono astenuti dal lavoro per 15 giorni, si è esteso a tutta la provincia con un esito almeno in parte vittorioso. Pochissimi i crumiri malgrado le violenze della polizia che rastrellava gli scioperanti nelle case. Ma il risultato più notevole è dato dal fatto che questi operai non avevano più scioperato dal 1948, che il sindacato prima inesistente è stato oggi ricostituito con la quasi totale adesione dei lavoratori, che il Partito ha cominciato a reclutare i primi iscritti nella fabbrica. Ed ora la festa della fabbrica, che sarà organizzata nel rione con l'aiuto della sezione territoriale, costituisce la migliore iniziativa possibile nel momento attuale per riunire questi operai, dar loro una visione politica più chiara, stabilire dei contatti permanenti.

Gli esempi fatti non debbono far credere che nelle federazioni ricordate tutto vada nel migliore dei modi per quanto riguarda il « Mese »: no, il ritardo nella sottoscrizione e nella organizzazione delle feste è notevole ed è superabile solo con uno sforzo molto impegnativo dei comunisti di quelle organizzazioni. Sia il fatto che il mese di agosto, a differenza dell'anno passato, è stato saturo di lotte sindacali che hanno assorbito gli apparati numericamente ristretti sia i divieti dei comizi venuti meno in questi giorni sono alla base del ritardo.

Dalle osservazioni raccolte si ha però il convincimento che la situazione politica, sia buona, le lotte hanno avuto un certo successo, il nostro fronte tende ad allargarsi mentre nello schieramento fino al 7 giugno controllato dall'avversario cominciano a denotarsi i primi segni di crisi.

M. P.

La mobilitazione del Partito per il "Mese della Stampa comunista" è da tempo in atto in diverse provincie attraverso riunioni provinciali, di zona, comunali, di Sezione dell'attivo del Partito nonché attraverso assemblee di cellula e di Sezione. Questa attività fa seguito alle riunioni centrali, dei Comitati regionali e federali ed è indispensabile per ottenere la partecipazione più larga e più attiva possibile dei compagni alla realizzazione delle iniziative del "Mese". Occorre accelerare queste attività poichè molte organizzazioni sono ancora indietro nella mobilitazione dei compagni.

* *

La federazione di Macerata ha tenuto il 28 giugno il convegno provinciale degli attivisti del Partito ove si discusse l'ordine del giorno "Conquistiamo migliaia di nuovi lettori alla stampa comunista per allargare il fronte della libertà e del progresso sociale, per la realizzazione di un governo di pace". Subito dopo il convegno provinciale sono state tenute le assemblee generali in tutte le sezioni per l'impostazione del "Mese della stampa comunista".

La federazione di Mantova ha lanciato il "Mese della stampa comunista" attraverso convegni comunali e intercomunali dei segretari di Sezione, convocando convegni e riunioni in 22 località con caratteristiche particolari e inviando alle riunioni stesse un attivista della federazione. Il 23 agosto è stato tenuto il convegno provinciale dell'attivo di Partito.

* *

Sono ancora poche le federazioni che hanno inviato al Centro il piano di lavoro per il "Mese". Alcune federazioni hanno elaborato il piano, ma non lo hanno ancora inviato, e così non danno la possibilità al Centro di rendersi conto di ciò che esse intendono fare per il "Mese"; altre federazioni non hanno ancora elaborato il piano di lavoro. Mentre per le prime federazioni si tratta di decidersi a... spedire il plico, per le altre occorre... la sveglia.

* *

Da un sommario esame fino al 23 agosto è risultato che le feste fatte erano: nella federazione di Milano circa 300, di Genova 80 delle quali 50 di cellula, Alessandria 10, Roma 5, Imperia 12, Grosseto 4, Como 24, Brescia 6, Cremona 21, Vicenza

Il taccuino del Mese

30, Mantova 23, Ferrara 11, Bologna 368, Firenze 110, Sondrio 16, Napoli 46, Siena 17, Reggio Emilia 102, Livorno 4, Catanzaro 6, Varese 34, La Spazia 17, Cagliari 4, Venezia 3, Rovigo 15, Ravenna 28, Treviso 5, Novara 1, Padova 61, Modena 49, Piacenza 13, Perugia 3, Pesaro 4, Ancona 51, Terni 5, Pavia 10, Biella 3, Parma 6, Piacenza 13, Rimini 1, Lucca 7, Nuoro 2, Gorizia 19, Udine 2, Salerno 1, Bergamo 3, Savona 26, Pisa 18, Pistoia 10, Forlì 18, Verona 10, Lecco 5, Belluno 3, Latina 2, Agrigento, Ragusa, Crotone, Avellino, Rieti, Frosinone 1. Le altre federazioni, nulla?

Salvo qualche lodevole "punta", siamo molto bassi nel numero delle feste fatte. Interesse regioni, alla data del 23 agosto, non registrano nemmeno una festa.

* *

Ecco i dati sulle somme raccolte nella sottoscrizione per l'Unità secondo i versamenti effettuati alla amministrazione centrale dalle federazioni fino a tutto il 26 agosto:

Ferrara L. 1.500.000, Como 500.000, Taranto 450.000, Pesaro 450.000, Imperia 213.960, Massa Carrara 135.000, Cagliari 95.000, Treviso 92.550, Frosinone 24.000.

Le federazioni che alla data suddetta hanno effettuato dei versamenti sono soltanto 9, e la somma versata è molto piccola. Per curiosità ricorderemo che lo scorso anno alla data 24 agosto le federazioni che avevano effettuato versamenti erano 18 e la somma versata era di 14 milioni e mezzo.

Queste poche note sulla sottoscrizione sono indubbiamente sufficienti per richiamare l'attenzione sulla necessità di accelerare i tempi nella raccolta e di inviare immediatamente al Centro le somme raccolte.

* *

Nel settore della diffusione solo 14 C.D.S. provinciali hanno inviato al C.D.S. Nazionale il proprio piano di lavoro, contro i 50 che erano giunti alla stessa epoca lo scorso anno.

La federazione di Roma ha organizzato il 30 agosto, una carovana della diffusione con circa 200 moto-

scooteristi che si sono recati nei Castelli Romani e in altri paesi della provincia ove è stato effettuato lo strillonaggio e la diffusione dell'Unità e di Vie Nuove.

Livorno ha organizzato 14 brigate di diffusori Pistoia 4, Cagliari 20, anche Grosseto, Napoli, Genova, Matera, Caserta, hanno organizzato delle brigate di diffusori.

Per la diffusione dei libri Firenze ha in programma conferenze-recensione per la diffusione di 1.500 copie del romanzo "Anna", di 1.500 copie di "Potenza segreta dei gesuiti", di 1.500 copie dei "Discorsi alle donne" del compagno Togliatti.

A Forlì sono in programma 100 conferenze tenute da compagni locali.

Reggio Emilia ha già richiesto 2000 volumi, Venezia 1620, Chieti 400, Lucca 900, Udine 1383.

* *

I compagni della sezione di Cincoli (Pisa) hanno deciso di organizzare 6 feste de l'Unità in contrade di campagna, oltre alla festa comunale.

Sempre in provincia di Pisa sono già stati tenuti diversi congressi sezionali degli amici de l'Unità in preparazione del Congresso provinciale che avrà luogo il 6 settembre.

Ottima riuscita hanno avuto alcune riunioni familiari organizzate a Priverno, Cisterna e Formia in provincia di Latina. Le riunioni indette a nome de l'Unità sono state tenute sulla base di una proiezione di filmine, opportunamente commentate.

* *

A Borgo S. Biagio (Latina) in segno di protesta contro il divieto di tenere il comizio all'aperto opposto dalla questura, si è dato maggiore slancio e larghezza alla diffusione de l'Unità e alla sottoscrizione e i compagni hanno deciso di organizzare un'altra festa, ancora più bella della precedente per il 20 settembre.

* *

Salerno ha aumentato la diffusione domenicale de l'Unità di 680 copie al 23 agosto. Trapani ha aumentato di 1450 copie, Agrigento di 1000, Cagliari di 500.

Questi sono alcuni successi nella diffusione del quotidiano del Partito. Essi debbono essere moltiplicati in tutto il Paese per raggiungere lo obiettivo principale del "Mese della Stampa 1953".

Le elezioni amministrative d'autunno

Nel prossimo autunno avremo elezioni amministrative in qualche centinaio di comuni ed in alcuni collegi provinciali. Sono elezioni di notevole importanza, che si faranno a qualche mese di distanza dal 7 giugno, dopo gli avvenimenti politici verificatisi da quella data in Italia ed in campo internazionale, e che tra l'altro riguardano capoluoghi come Vercelli e Salerno ed altri grossi centri.

A richiamare in modo più preciso l'attenzione del partito su questa questione spinge anche l'esperienza passata di elezioni svoltesi in taluni comuni, anche di regioni forti, per le quali le federazioni, non avendo valutato in pieno l'importanza dell'avvenimento, non presero le misure necessarie.

Inoltre dobbiamo attualmente constatare che in alcune province non si riscontra abbastanza interesse per i problemi inerenti alla campagna elettorale in preparazione o addirittura in corso per certe località. Un esempio: nella provincia di Caserta abbiamo elezioni amministrative in due comuni il 13 settembre, ma dalla federazione non è giunto al Centro alcun rapporto informativo o piano di lavoro; la data stessa delle elezioni si è conosciuta quasi incidentalmente, in seguito all'annullamento da parte della Commissione Mandamentale della nostra lista a S. Nicola, annullamento dovuto ad un evidente sopruso nei confronti delle forze democratiche, ma per il quale si poteva evitare il pretesto se localmente si fosse data più attenzione alla presentazione della lista. In provincia di Teramo si hanno elezioni in un comune il 6 settembre ed anche per questo la data è stata appresa dall'«Unità» e non si hanno informazioni.

Questo fa pensare che in certe federazioni la prossima lotta elettorale non sia stata inserita nel lavoro generale del partito e neppure si siano fatte previsioni sul terreno politico, organizzativo e finanziario. Invece le elezioni, anche di qualche comune soltanto, vanno considerate nel quadro di tutta l'azione politica provinciale: sono elettori che vanno alle urne e che esprimono un parere nella scelta degli amministratori, ma che ha indubbi riflessi politici; particolarmente nella situazione odierna sarebbe grave errore se la cosa venisse considerata sul piano esclusivamente tecnico amministrativo, da potersi lasciare solo alla cura delle organizzazioni del luogo e della sezione Enti Locali, laddove funziona. Al contrario le decine e decine di lotte elettorali del prossimo autunno vanno affrontate con criteri nuovi e più attuali, ricercandosi ciò che vi è di cambiato nella situa-

zione locale, che esige nuovi orientamenti nel lavoro politico e nelle iniziative e soprattutto nei contatti con le altre forze democratiche e con quelle avversarie, nei comuni al di sotto dei diecimila abitanti ed ancora di più in quelli ove le elezioni si fanno con l'apparentamento.

Nell'orientamento per questo lavoro mi pare che fondamentalmente si debba partire dai risultati del 7 giugno, nazionali e locali. Non mi starò certo a soffermare sulle indicazioni che le ultime elezioni politiche ed i successivi avvenimenti offrono per lo schieramento politico italiano; basti considerare che ovunque esistono situazioni nuove e che sconvolgono tra l'altro i vecchi sistemi di alleanze e degli stessi rapporti di forze con gli avversari nei consigli comunali e che quindi ci offrono elementi per nuove aperture. Lo studio della situazione elettorale per la formazione delle liste e degli schieramenti democratici che si presentano alle urne, nell'ambito delle condizioni locali e dei problemi amministrativi, si deve fare interpretando quelle aspirazioni e rivendicazioni popolari e unitarie che indicano di seguire una nuova strada e di arrivare, sulla base di un programma ampiamente democratico, al costituirsi di una nuova combinazione di forze politiche, per la quale, localmente, oggi ci sono certamente nuove possibilità.

Stiamo attenti a non rinchiuderci a priori nella formula del blocco socialcomunista: il tono unitario, riflettente il significato del 7 giugno, in ogni località deve significare la ricerca del contatto con altre forze. L'esempio che ci viene offerto dalla provincia di Roma, ove un socialdemocratico viene a collaborare con noi nella Giunta Provinciale, è abbastanza eloquente per dimostrare come si vada costituendo una situazione nuova. Ho parlato dei socialdemocratici; non dovremo però trascurare gli eventuali dissidenti democristiani e neppure tralasciare tutto il lavoro di chiarificazione politica che deve essere fatto, specie nel Mezzogiorno, nei confronti dei monarchici, facendo pesare nella lotta elettorale comunale il fatto della aperta collusione parlamentare tra i democristiani e i monarchici nella formazione del cosiddetto governo d'affari, e spiegando quale è il vero volto della cosiddetta alternativa monarchica. Inoltre vi sono i dissidenti monarchici, destinati probabilmente ad aumentare anche per la situazione interna del P.N.M. e dei quali dovremo ampiamente occuparci.

La questione diviene quindi complessa, ma per questo più ricca di motivi e di possibilità di successo. Trovare il nuovo in ogni comune ove si fanno

le elezioni; trovare i nuovi fattori politici che lievitano nelle varie situazioni locali; trovare la strada per rendere operante ed anzi suscettibile di ulteriori successi, il significato del 7 giugno: ecco il problema.

Questo significa che l'allargamento della nostra lista e del nostro schieramento deve proiettarsi sul terreno delle forze politiche. Non rinunceremo certo allo stabilirsi di una piattaforma elettorale più larga collegandoci con certe categorie economiche ed introducendo i loro rappresentanti (commercianti, artigiani, ecc.) nel nostro schieramento: ciò va fatto, ma la questione, soprattutto oggi è che non possiamo limitarci a fare soltanto questo.

Un'altra questione da affrontare subito è quella dei temi e dei programmi elettorali, che non sono cose da studiare all'ultimo momento. Anche qui la esperienza insegna che molte iniziative che si possono prendere in proposito, divengono poi di scarsissima efficacia se prese quando mancano pochi giorni dalle elezioni. La stessa popolarizzazione dell'azione consiliare dei nostri amministratori, siano di maggioranza che di minoranza, è elettoralmente utile se fatta ad una certa distanza dalle elezioni; altrimenti prende un sapore troppo artificioso e non rende.

Naturalmente i punti basilari dei temi e dei programmi saranno costituiti dalle libertà democratiche, dal significato dell'autonomia del governo locale, dalle condizioni economiche esistenti, tutte questioni vive e sentite dagli elettori; ma l'importante è che questo programma elettorale, che deve abbracciare gli aspetti principali della vita dei cittadini, ricollegandosi ai locali piani di rinascita e che ha indiscussi adentellati con la situazione politica generale, sia formato e lanciato come una grande iniziativa politica che esiga la discussione più vasta ed auspichi il costituirsi di un agglomerato nuovo di forze democratiche. Si dovrà pure curare per tempo la forma della nostra propaganda, affinché sino dall'inizio sia vivace e abbia mordente: il « forchettoni » locale, rappresentato dal dirigente d.c. o di altri partiti avver-

sari, deve risaltare ampiamente nella nostra propaganda.

Un'altra questione da affrontare immediatamente è il lavoro di controllo sulle liste elettorali: non è cosa che interessi solo i compagni dei comuni ove si faranno le elezioni, perchè l'esperienza in questo campo ci indica che tale lavoro va fatto permanentemente. Ma è chiaro che laddove vi saranno prossimamente le elezioni, vi è maggiore necessità di dare più immediata attenzione al problema.

In conclusione va preparato al più presto un piano politico che preveda l'azione del partito in tutti i suoi aspetti e che tenga conto dell'intervento diretto e del contributo che dovrà pervenire dalle organizzazioni di massa, l'apporto delle quali, in una campagna in cui, come abbiamo detto prima, l'aspetto unitario e di estensione dello schieramento democratico è il principale, viene ad assumere una importanza determinante.

Vi sono problemi organizzativi immediati da affrontare per le località dove si faranno le elezioni? Credo di sì. Intanto in quei comuni è necessario organizzare e fare riuscire il « Mese della Stampa » in modo migliore. In quei comuni bisognerà dare un aiuto da parte della federazione perchè la festa sia più elevata in qualità, più curata politicamente e preveda iniziative atte a mettere in rilievo i problemi e le rivendicazioni delle masse del comune. Là si dovranno mandare gli oratori migliori, si dovrà incrementare la diffusione della stampa e prendere le misure più opportune per rafforzare il partito, costruendo la sezione, laddove eventualmente non esista.

Queste indicazioni e naturalmente altre ancora possono essere valide per le prossime elezioni amministrative: soprattutto deciderà, nelle misure che si debbono prendere, lo studio della situazione locale. L'importante però è di non perdere tempo, di non trascurare occasioni favorevoli e di non sottovalutare gli importanti aspetti politici di questa prossima lotta.

MAURO NOCCHI
della Sezione Centrale d'Organizzazione

... « Il consiglio che dò a tutte le organizzazioni e a tutti i compagni è di avvicinarsi subito alle masse elettorali che hanno votato per noi, a questi uomini, a queste donne, a questi giovani, parlare con essi, riunirli, mandare dei compagni a vivere in nuovi quartieri, in nuove officine, in nuovi campi, in modo che si riesca a sentire meglio che cosa vuole questa parte del popolo e a lavorare meglio per il soddisfacimento delle sue aspirazioni. Su questa base potremo costruire un edificio più largo e più solido. Potremo riesaminare ciò che abbiamo fatto e stiamo facendo in differenti campi della nostra attività, tanto di organizzazione, quanto di propaganda e di agitazione. Andare a vedere a fondo, per esempio, come è il nostro lavoro nelle fabbriche, le difficoltà che si incontrano in questo campo e se abbiamo trovato veramente la chiave per superarle o se non dobbiamo far lavorare ancora il nostro cervello per trovarla.... »

(dal rapporto del compagno Togliatti all'ultimo Comitato Centrale)

Il ritorno a scuola

Ai primi di ottobre le porte delle scuole — spalancate in attesa — accoglieranno i bambini più piccoli che le mamme condurranno per mano verso il loro primo giorno di scuola e i ragazzi più grandi che alla scuola ritorneranno riluttanti o felici dopo la lunga vacanza d'estate.

Dappertutto, il giorno del « ritorno a scuola » dovrà essere giorno di festa, quasi a esprimere che la scuola può e deve essere fonte di gioia, quasi a riconfermare che a questa gioia che è conquista di un mondo di conoscenze col quale affrontare più fiduciosi e più lieti il proprio avvenire, tutti i ragazzi devono attingere liberamente e generosamente.

Ed è proprio con questo spirito e con una rinnovata consapevolezza dell'importanza della scuola per la formazione delle nuove generazioni, che tutti gli organismi popolari si sono quest'anno impegnati a un comune sforzo perchè il « ritorno a scuola » sia salutato da feste piccole e grandi in cui ad ogni ragazzo sia assicurata la sua parte di gioia e a tutti i genitori sia annunciato l'inizio di una intensa attività della forze progressiste del nostro Paese (e primi fra tutti i comunisti) perchè *una scuola libera e democratica sia assicurata a tutti i ragazzi italiani.*

Celebrazione festosa e inizio di una intensa azione rivendicativa perchè il governo si assuma anche in questo campo le sue responsabilità, dovrà quindi essere quest'anno « il ritorno a scuola ». Le migliori esperienze degli anni scorsi stanno del resto a confermarci che questa è la strada più giusta per arrivare a più intensa ed efficace opera nostra verso la scuola.

Per le feste molto positiva è l'esperienza di Modena dove il 12 ottobre dell'anno scorso una grande manifestazione è stata organizzata ad opera dell'amministrazione comunale democratica, dell'UDI, dell'API, delle Cooperative, ecc. e più di 3000 ragazzi hanno partecipato a rappresentazioni artistiche, gare sportive, mostre di disegni, assegnazione di borse di studio e distribuzione di doni in un'atmosfera di gioiosa fiducia. Quella di Prato dove il Sindaco ha riunito gli scolari nel salone del Comune premiando i ragazzi distintisi a scuola l'anno precedente. Quella di Livorno dove l'amministrazione provinciale democratica ha istituito 445 borse di studio e l'UDI ha organizzato piccole feste di mamme e bambini in quasi tutti i rioni. Quella ancora della provincia di Arezzo dove feste sono state organizzate in 20 comuni.

Dal Meridione ci viene invece un'esperienza diversa e significativa. Qui la gravità della situazione scolastica (delle 86.000 aule mancanti in Italia la per-

tuale più alta l'abbiamo nel Meridione) ha imposto soprattutto un'intensa attività di inchiesta e di denuncia sulla situazione scolastica che ha dato vita a forme di lotta avanzate e ricche di insegnamenti umani oltre che politici. (Così a Calabricata delegazioni di donne hanno richiesto e ottenuto le scarpe e la refezione senza le quali i loro bambini non potevano frequentare la scuola, a Cagliari gli studenti delle magistrali hanno scioperato per ottenere aule più decenti e più ampie; a Platì tutto il paese si è unito in una decisa e commovente manifestazione di protesta per riavere la scuola che l'alluvione s'era portata via l'anno prima).

E un po' in ogni parte d'Italia (a Modena, Padova, Reggio Calabria, ecc.) a quest'azione se n'è accompagnata un'altra, di realizzazione: asili, doposcuola, ricreatori, gruppi filodrammatici, ecc. si sono aperti ad opera degli organismi democratici. E possiamo oggi affermare che simili istituzioni — oltre a rispondere al desiderio dei genitori di aver comunque assicurata un forma di protezione per i loro ragazzi durante le ore non impegnate dalla scuola, sono anche strumento validissimo per trasfondere nei ragazzi i principi di un'educazione nuova, in armonia con la realtà democratica del nostro Paese e per creare tra genitori e maestri un'intesa e un'unità di intenti onde arrivare a un rinnovamento radicale della scuola italiana. Il fiorire ed estendersi del colloquio tra genitori e maestri attraverso conferenze, dibattiti, convegni, ecc. dimostra che questa intesa è possibile e può dare frutti preziosi.

Se questo panorama di esperienze ci può dare un quadro completo e valido anche per quest'anno bisogna però subito rilevarne il lato debole e lacunoso. Quest'opera ha interessato meno della metà delle province italiane e, troppo spesso, (specie nel Meridione) si è sviluppata per impulso spontaneo anzichè per opera di direzione del Partito e degli organismi di massa.

E' quindi necessario che a questo importante problema il Partito dedichi un più attento studio e che alla soluzione di esso una più ampia ed efficace opera sia dedicata da tutti i compagni che lavorano negli organismi di massa come da quelli che lavorano all'interno della scuola e negli organismi che alla scuola più direttamente si riferiscono. Questo risponde a esigenze reali, risponde ad un'aspirazione profondamente radicata nella coscienza popolare e che il voto del 7 Giugno ha chiaramente espresso.

INES PISONI
della Commissione per l'assistenza
all'Infanzia dell'UDI

Alcuni nostri consigli

Alla base della produzione del Mese deve stare una giusta impostazione dei temi di propaganda, località per località.

L'efficacia la si ottiene infatti se riusciamo, innanzitutto, a legarci a fatti e situazioni locali collegandoli ai grandi temi nazionali. In secondo luogo è necessario che il testo scritto venga accuratamente redatto e liberato da ogni elemento non essenziale. Dobbiamo combattere la tendenza a produrre materiale troppo denso, troppo scritto perchè tutto questo è a discapito dell'efficacia, della leggibilità.

Ogni qual volta è possibile si accompagni lo scritto con una buona foto, con un disegno. Un disegno ben trovato, una foto che documenti, consentono di alleggerire il testo scritto, di ridurlo aumentandone l'efficacia, la forza di convinzione.

I disegni possono essere incisi su linoleum di grosso spessore. Anche le tipografie meno moderne, con la macchina piana, possono stampare buoni manifesti a più colori se ci si serve del linoleum.

Oltre ai manifesti e volantini grandi e piccoli si dia grande impulso alla produzione a mano, al ciclostile ecc. Anche quando si dispone di scarsi fondi si può egualmente realizzare una buona produzione. I giornali murali invece possono essere riprodotti in serie usando il metodo della cianografia. Avvertenza da seguire nel redigere i giornali murali è che deve essere trattato un solo argomento per ogni tipo.

Buoni disegni possono essere inoltre riprodotti in molte copie incidendoli su linoleum e stampandoli servendosi di un rullo a mano. Tutte le esperienze in questo senso, fatte durante la campagna elettorale, devono essere riprese e perfezionate.

Per le mostre, i pannelli ecc. da esporre nelle feste, giova ricordare che oltre alla buona fattura del materiale è necessaria una buona disposizione in modo che attirino l'attenzione e siano di facile lettura.



FESTA POPOLARE de L'UNITA'

Domenica prossima avrà luogo la Festa de L'Unità, di quel giornale che ha sempre difeso e difende gli interessi di chi lavora, operaio o contadino, impiegato o disoccupato, il giornale della gente semplice, quella che soffre, paga quando c'è miseria, quando c'è crisi e guerra e disoccupazione, il giornale che si batte perchè queste cose non avvengano, perchè si migliorino le condizioni di vita di chi lavora.

Ecco allora che i lavoratori, direttamente interessati a popolarizzare il loro giornale, si mettono al lavoro per preparare la festa in maniera più bella possibile.

Ecco allora spuntare i pati della cuccagna, le pignatelle, i tiri a segno, i giochi dell'oca, i balli e tutte le altre brillanti iniziative popolari che in ogni festa vediamo messe in atto.

Vediamo le gare di bove e di briscola e le corse e ancora le mostre dei nostri problemi di montanari, del libro popolare.

In ogni paese la popolazione festeggia con gioia il suo giornale tra gente che lavora e che perciò ha il sacrosanto diritto di divertirsi e di porre anche i suoi problemi. Allora ascolterete volentieri chi porterà alla festa anche il contributo politico e porrà sul tappeto il problema del prezzo del bestiame e dei concimi, della IGL, del latte e del legname, del turismo e del pane di ogni giorno, i problemi di lavoro, di lotta e di giustizia sociale.

Così anche questa Festa de L'Unità saprà dimostrare come ci sappiamo divertire e come sappiamo discutere e lottare per la Pace, il lavoro, il progresso sociale.

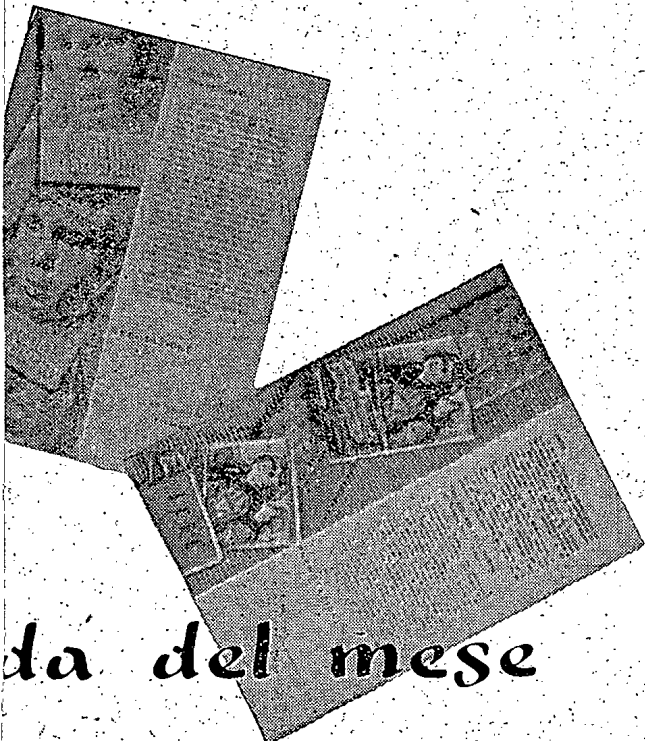
Domenica parteciperete tutti alla festa di dove i DIVERTIMENTI vi attendono e trascorrerete una giornata felice ed allegra.

su tutti in L'Unità



In questo volantino prodotto dagli Amici dell'Unità di Belluno, vi è stato uno sforzo positivo per legare i temi di propaganda alle questioni locali ma non vi è alcun richiamo alla vittoria popolare del 7 giugno, al significato nuovo delle feste dell'Unità, feste della vittoria. La forma tipografica poi, anche se con mezzi limitati, poteva essere migliore e più accurata.

Con linoleum è stato fatto un manifesto a 4 colori, il mezzo sempre che può essere adoperato da chi non ha a disposizione di tipografie molto moderne. Il risultato contiene gli elementi della bandiera e il d



Queste schedine di presentazione di libri democratici sono state prodotte a cura del Centro Popolare del Libro di Reggio Emilia.

Notevoli per l'utilità, per la buona scelta della forma, per gli slogan contenuti i quattro tipi prodotti presentano con brevi recensioni differenti pubblicazioni, e contengono una breve lettera indirizzata agli operai, ai cittadini del ceto medio, alle donne, ai genitori e ai ragazzi.

La cedola di prenotazione contenuta nella schedina, rende questo materiale utile anche da un punto di vista più strettamente organizzativo.

E sarà proprio il lavoro organizzativo, compiuto con diligenza e serietà, a portare un miglioramento nella diffusione dei libri. Troppo spesso i C.D.S. e i Centri del Libro si limitano ad un'azione propagandistica, sia pure di carattere differenziato, e trascurano la vera e propria vendita a Istituti, Enti, Associazioni e singole persone. Si limitano cioè ad attendere che il lettore vada a cercare il libro. Mentre assai più importante e redditizio è che un nostro incaricato si rechi direttamente presso i lettori, discuta con essi, presenti le novità, in una parola, sappia raccogliere i frutti di una buona propaganda.

da del mese

SENA
2-3 AGOSTO

UNITA
RIMEMBRANZA

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
FEDERAZIONE DI VICENZA

Domenica 26 luglio 1953, il compagno
"ULISSE"
nelle
GROTTE DI COSTOZZA
aprirà la Campagna della
STAMPA COMUNISTA

Grande Festa Provinciale de l'Unità, con il seguente programma:

- ore 10 - Convengo Prov. degli "Amici dell'Unità"
- 12.30 - Pranzo
- 14 - Apertura della Festa
- 15 - Inizio ballo popolare nell'interno delle Grotte
- 17 - Spettacolo d'arte varia
- 18 - **GRANDE COMIZIO PUBBLICO** all'interno delle Grotte, tenuto dal comp. **ULISSE** (direttore de l'Unità di Milano)
- 20 - Ballo popolare ed inizio proiezione filmate
- 22 - Elezione di **MISS VIE NUOVE**

Importante: La Federazione ha organizzato d'accordo con la Società "Trapiro Vesuvio" del Trent'esperto da a per Comizio con il seguente orario:

Membri de l'UNITA' per COSTOZZA (ora)				Membri de l'UNITA' per TREPPELA (ora)			
1.00	11.00	12.00	13.00	13.30	14.00	14.30	15.00
1.00	11.00	12.00	13.00	13.30	14.00	14.30	15.00

Tutte le prenotazioni e biglietti a distributore e presso ballo nelle piazze da si mettersi in via del sole soppistini e altri locali della nostra Provincia.

SABATO DOMENICA
AGOSTO AGOSTO

PROGRAMMA

FESTIVAL "UNITA"

La festa di Acqui è invece presentata con un pieghevole su buona carta che ha il pregio di essere stampato in modo corretto e di costare relativamente poco. Una parte delle spese è sostenuta dalla pubblicità che occupa 3 delle 8 paginette.

realizzato questo la festa di Ceseato per il colore, dalle organizzabilità di servirsi ezzate ha permesso manifestato, che politici essenziali: po del giornale.

Il modo col quale viene presentato il programma della festa alle Grotte di Costozza non ci pare il più felice. L'annuncio del comizio a prima vista rischia di richiamare di più il titolo di un film d'avventure «Ulisse nelle Grotte di Costozza», che una manifestazione politica. Manca inoltre una parola d'ordine che illustri il significato del Mese della Stampa.

Dal mese di giugno è iniziata la pubblicazione di un nuovo tipo di filmina: la filmina di attualità: "Cronache d'oggi".

Redatta secondo criteri giornalistici, la filmina di attualità equivale in un certo qual senso, ad un giornale, il quale anziché servirsi delle parole per comunicare con i suoi lettori, si avvale prevalentemente delle immagini. Lo scopo che si propone la filmina di attualità è quello di documentare e informare in maniera varia e avvincente su alcuni fatti più salienti accaduti nel corso delle ultime settimane, e orientare criticamente i suoi lettori. Come per ogni tipo di periodico illustrato, la filmina di attualità si articola attraverso alcune rubriche che abbracciano gli argomenti più svariati, dalla nota di politica interna a quella di politica estera, dal panorama informativo sui fatti più salienti accaduti in tutto il



mondo alle cronache della vita e delle lotte dei lavoratori italiani, dai "reportage" sulle realizzazioni nell'URSS e nei paesi di democrazia popolare alla terza pagina. La parte culturale della filmina è costituita di volta in volta da brevi articoli illustrati per ricordare qualche avvenimento storico di particolare importanza, da recensioni visive di libri, di spettacoli cinematografici e teatrali e da informazioni sul progresso nel campo della scienza e della tecnica. Una piccola rubrica umoristica chiude la filmina di attualità.

Per le prenotazioni, rivolgersi al C.D.S. Nazionale - Roma - Via dei Quattro Venti, 27.

"Cronache d'oggi" che viene pubblicato ogni quindici giorni, è attualmente arrivato al suo terzo numero. In che modo usare questo nuovo strumento della nostra propaganda? Anzitutto, la filmina di attualità può essere utilizzata nelle riunioni di cellula, allo scopo di documentare in forma avvincente lo stesso contenuto della relazione che tiene il segretario.

La filmina di attualità va però utilizzata soprattutto per le proiezioni di caseggiato, di cortile, di cascina, alle quali permetterà, di dare un ca-

attere periodico e continuativo. Una volta ogni due settimane, i nostri attivisti potranno organizzare la proiezione di una filmina sui più salienti avvenimenti della quindicina, portando così a conoscenza di molte persone cose e fatti ignorati e deformati dalla propaganda avversaria, attraverso la stampa a rotocalco, la Settimana INCOM, e la RAI.

La varietà delle rubriche permette una facile "lettura", mentre il propagandista, a proiezione ultimata, potrà orientare e sviluppare la discussione sull'argomento che ritiene più importante, cercando di rifarsi e ricollegarsi ad altri avvenimenti segnalati e illustrati nella filmina di attualità.



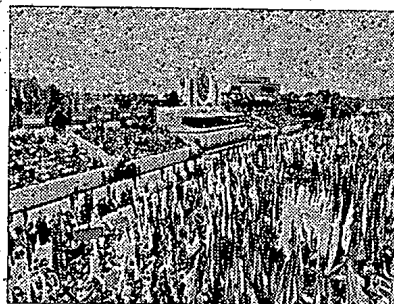
« Sciopero in Francia » dalla rubrica Obiettivo sul mondo.



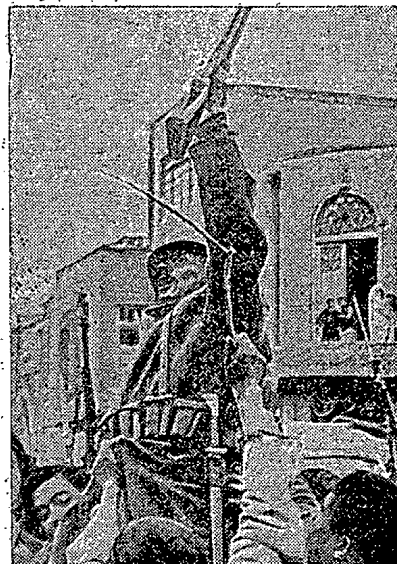
Recensione illustrata del libro « Conversando con Togliatti ».



« Un governo qualunque » dalla rubrica Dall'interno.



« 50° Parallelo » dalla rubrica Cronache del Festival di Bucarest.



« Persia 1953 » dalla rubrica Dall'estero.

Le compagne di Bologna organizzano le feste di cellula

Assommano già a decine le feste di cellula che si sono svolte nella nostra provincia e tante altre sono in preparazione. Le Commissioni femminili, sull'indirizzo dato dal Partito, hanno cercato zona per zona di impostare i piani di lavoro per realizzare la parola d'ordine « per ogni cellula una festa della stampa comunista ».

Tenendo conto delle esperienze degli anni passati, le compagne, nella preparazione delle feste, hanno posto in primo piano il problema della conquista di nuovi lettori della nostra stampa e in particolare dell'Unità. Sulle feste già svolte abbiamo appreso dalle responsabili femminili sezionali alcuni esempi di buon lavoro che vogliamo citare.

* * *

Alla Sezione Casoni — nella zona del centro cittadino — la prima cellula femminile, composta di 24 compagne, ha preparato in 4 giorni la propria festa. Il Comitato Direttivo di cellula si è riunito alla presenza della responsabile femminile della Sezione e dopo avere elaborato il suo piano di lavoro ha affidato ad ogni compagna un compito specifico.

Il sabato mattina, giorno in cui ha avuto luogo la festa, gruppi di compagne hanno diffuso 26 copie de l'Unità e tutte hanno portato nei loro caseggiati il volantino-programma che è stato fatto dalla stessa cellula.

Il cortile, dove si è tenuta la festa, era preparato con molta cura ed addobbato con bandierine confezionate dalle stesse compagne. Erano state ben disposte parole d'ordine sulla stampa ed un giornale murale sulla vittoria popolare del 7 giugno e sulla necessità di una azione unitaria delle donne affinché si realizzino le loro rivendicazioni.

Non mancava lo stand gastronomico, che offriva ai convenuti i tradizionali tortellini e i dolci confezionati dalle compagne. Un suonatore ha intrattenuto i presenti (75 di cui 20 persone indipendenti) con musica e canti. Nel corso della festa sono stati distribuiti garofani rossi regalati dai fiorai della zona (iniziativa questa che ha portato a un guadagno di lire 5.000 superando così l'obiettivo finanziario fissato dalla Sezione in L. 4.000).

Nel corso della festa un compagno della Sezione

ha parlato brevemente ai convenuti sulla necessità di ampliare la diffusione della stampa comunista.

* * *

Anche alla Sezione « Muzzi » le compagne hanno svolto la loro prima festa di cellula. Al ballo, allo stand gastronomico quest'anno le compagne hanno aggiunto l'iniziativa dell'inaugurazione della bandiera di Partito per la cui confezione le compagne già da varie settimane avevano aperto la sottoscrizione in decine e decine di famiglie della zona.

E' stata pure eletta la stellina dell'Unità fra il generale interesse dei partecipanti.

Erano presenti anche donne di tendenza socialdemocratica di cui 2 hanno chiesto l'adesione al nostro Partito.

* * *

La cellula « I. Bandiera » di Vergato (comune di montagna) ha svolto la sua festa sotto un pergolato di una casa di contadini.

La gente che è intervenuta numerosa (circa 80 persone) è stata salutata da striscioni di benvenuto alla festa posti sui cancelli d'entrata e di fianco alla casa. L'incontro è stato particolarmente festoso e familiare, con ballo all'aperto, musica, spuntino e con una piccola lotteria avente come premio una bambola.

Sono state diffuse nel corso della festa 10 Unità. Si sono realizzate Lire 2.500, superando l'obiettivo posto dalla Sezione.

Questi esempi di buon lavoro — che dovranno essere estesi ad altre cellule — rilevano però come ancora vi sia la tendenza a voler fare delle feste di cellula un po' la copia di quelle sezionali: ciò porta a non ottenere quel tipo di festa di cellula che viene continuamente indicata dal Partito: un incontro con le famiglie che abitano nella giurisdizione della cellula che contribuisca veramente a stabilire con esse un dialogo.

E' nostro intendimento insistere presso tutte le Sezioni affinché le feste di cellula abbiano veramente un carattere familiare che permetta di realizzare l'obiettivo che continuamente il Partito si pone: stabilire legami permanenti con sempre nuovi strati di cittadini, allargare la nostra influenza politica tra le larghe masse femminili.

TILDE BOLSANI

Responsabile della Sezione Femminile
della Federazione di Bologna

I compagni della federazione di Latina hanno elaborato un piano di lavoro e di orientamento per l'attività della redazione provinciale e dei corrispondenti dell'Unità.

Un piano di lavoro da Latina per le corrispondenze a l'Unità

dell'industria di Latina e di Aprilia, edili di Latina, Cisterna, Terracina, e Formia; braccianti di Sezze, Roccagorga, Sonnino,

Segnaliamo questa iniziativa perchè essa ha il pregio da un lato di consentire lo sviluppo delle corrispondenze e dei servizi per la pagina de l'Unità secondo un orientamento studiato in precedenza e non raffazzonato giorno per giorno; dall'altro consente di organizzare la diffusione del giornale in legame col suo contenuto locale. Questo metodo è valido sempre, ma lo è tanto più in occasione del " Mese della stampa comunista ".

Il piano di lavoro dei compagni di Latina premette che il tema fondamentale sulla base del quale debbono lavorare tutti i corrispondenti della provincia è quello della lotta per un governo che tenga conto dei risultati delle elezioni del 7 giugno, i quali sono la dimostrazione delle aspirazioni delle masse popolari ad una politica di pace, di benessere sociale, di libertà. Da questo deriva la necessità di lavorare in modo che servizi e corrispondenze tendano a mettere in luce i problemi generali della provincia e quelli particolari dei diversi strati sociali; problemi rimasti insoluti ed aggravati a causa della politica degasperiana, e che possono essere risolti solo imponendo il cambiamento di quella politica.

Il piano di lavoro precisa alcuni temi da trattare in questo periodo e indica i compagni incaricati di trattarli in corrispondenze e servizi. Per quanto riguarda i problemi generali della provincia saranno trattati quello della democratizzazione attraverso libere elezioni del Consorzio di bonifica — eliminando la gestione commissariale — che interessa direttamente tutti i coloni; quelli di una seria politica di irrigazione del giusto indirizzo delle colture agricole in rapporto al sorgere di alcune industrie a Latina e ad Aprilia. Particolare attenzione sarà data alla illustrazione dei vantaggi che i contadini possono trarre dalla nazionalizzazione della Montecatini. La trattazione di questi argomenti è affidata al compagno D'Alessio, il quale, con la collaborazione dei compagni dell'organizzazione dei coltivatori diretti, tratterà anche altre questioni più direttamente riguardanti questa categoria (prezzo e contingente di ammasso del grano, assistenza mutualistica, ecc.).

Altro tema importante, la cui trattazione è affidata al compagno D'Urso, è quello riguardante le condizioni di lavoro e il tenore di vita dei lavoratori: operai

Priverno e Ferriere; donne lavoratrici dell'impresa per la produzione di carciofini, del conservificio, della fabbrica di mattonelle, della Simmenthal; giovani apprendisti dell'ORSAL e dei cantieri edili. Il compagno D'Urso ha anche il compito di raccogliere documentazioni e materiale fotografico sulle realizzazioni dei Comuni democratici e sulla cattiva amministrazione d. c.

Servizi e corrispondenze di denuncia saranno fatti sulla partigianeria e sulla faziosità dei democristiani negli Uffici di collocamento — diventati strumenti di ricatto e di intimidazione contro i lavoratori che non la pensano come i forchettono. Questo compito è assegnato ai compagni Pucci, per la zona dei monti Lepini e Ciccolella, per la parte sud della provincia.

Altro compito che il piano di lavoro pone alla redazione è quello di seguire attentamente la stampa avversaria nelle sue pagine locali (Messaggero, Tempo, Popolo, che sono gli organi ufficiosi delle autorità provinciali e dei Comuni d.c.) per poterla smascherare sulla base di una polemica seria e documentata e per dimostrare ai lavoratori che quella è la stampa della menzogna della disinformazione.

Il piano fissa per ogni sabato la riunione della redazione provinciale de l'Unità per esaminare il lavoro svolto nella settimana passata e per stabilire il lavoro da fare nella settimana veniente. Ogni venerdì il responsabile della redazione fornirà ad ogni compagno membro della redazione stessa una breve nota che servirà di base alla discussione.

Sul terreno organizzativo il piano prevede il metodico collegamento con i 26 corrispondenti locali al fine di dare loro un orientamento di lavoro e per la sostituzione di quelli che dimostrano di non svolgere bene il compito loro affidato.

Questo in riassunto è quanto i compagni di Latina intendono realizzare in questo campo. Indubbiamente, realizzando questo giusto orientamento di lavoro, l'Unità sarà — in provincia di Latina — sempre più vicina ai lavoratori, sarà più facilmente e meglio diffusa e diventerà ancora di più uno strumento di lotta, di lavoro, di propaganda anche locale per le organizzazioni del partito e democratiche della provincia.

E. C.

Sul tesseramento sindacale

Il problema del come tradurre in termini organizzativi le lotte vittoriose che i lavoratori conducono in campo economico sindacale, e in campo politico sociale, si pone ora come non mai in tutta la sua importanza.

Tale problema per quanto non nuovo si è imposto di forza all'attenzione di chiunque non sia estraneo alla vita e all'attività delle organizzazioni di massa — specie quelle sindacali — nel corso del secondo trimestre del corrente anno.

Alla vittoria riportata dai partiti popolari contro la legge truffa, — soprattutto il grande successo ottenuto dal Partito Comunista nella recente competizione elettorale — non ha nel contempo corrisposto in uguale misura un rafforzamento ed allargamento delle organizzazioni sindacali. Non vi è stato un balzo in avanti nel riteramento e nel reclutamento dei sindacati parallelo alla favorevole situazione politica che si è venuta a determinare con l'avanzata delle forze popolari in campo elettorale, e in generale vi è ritardo rispetto all'anno scorso allo stesso periodo. Non si può nemmeno spiegare tale situazione con il dire che le organizzazioni sindacali sono rimaste assenti dalla lotta preelettorale ed elettorale, proprio perchè è avvenuto il contrario. Anzi la partecipazione diretta autonoma e differenziata delle stesse, alla campagna elettorale ha fortemente facilitato l'ascesa politica dello schieramento di sinistra. Vi sono stati grandi organizzazioni — per esempio — la Federbraccianti e la Federmezzadri, che hanno sviluppato delle serie lotte di massa per migliorare il tenore di vita dei braccianti e dei mezzadri, e per la difesa delle libertà degli stessi. L'esito delle lotte suaccennate è stato in generale favorevole a tali categorie. I braccianti hanno ottenuto l'aumento degli assegni familiari e miglioramenti salariali; i mezzadri sono riusciti con lotte unitarie a bloccare la politica degli escomi che gli agrari hanno tentato con tutti i mezzi d'imporre loro. Le organizzazioni in questione hanno pure saputo legare alle lotte rivendicative immediate, i problemi di prospettive d'ordine economico e politico, e in primo luogo l'esigenza di sconfiggere sul terreno elettorale le forze reazionarie e il governo clericale. Però non sempre le lotte sono state accompagnate da opportune ed adeguate iniziative di carattere politico capaci di tradurre le lotte e i loro successi in termini organizzativi.

Nemmeno dopo la vittoria elettorale passi in avanti sono stati compiuti in tale direzione. Perchè è avvenuto tutto ciò? Alcuni compagni dirigenti sindacali affermano che tale carenza è dovuta alla debolezza dei quadri interni e di base, i quali non sono in grado, in

genere, di affrontare e risolvere contemporaneamente i vari problemi e della direzione delle lotte e del tesseramento e reclutamento. Altri compagni sono dell'opinione che è il terrorismo padronale nelle fabbriche, nelle cascine, e negli uffici che frena e limita la iscrizione dei lavoratori ai sindacati unitari. Altri ancora dicono che è la democrazia sindacale che non funziona in direzione della base.

Tali motivi indubbiamente sono validi per determinate regioni dove le organizzazioni di massa specie quelle sindacali sono di recente costituzione e non hanno ancora come si suol dire fatto le ossa, sia come quadri che strutturalmente. Però lo dovrebbero essere meno per l'Emilia, il Piemonte e la Lombardia, dove il proletariato agricolo e la classe operaia hanno una lunga tradizione organizzativa, e le cui organizzazioni sindacali non difettano di quadri intermedi e di base, attivi e notoriamente capaci. Comunque anche in queste regioni la situazione non è migliore rispetto alle altre. Infatti nella sola Emilia la Federbraccianti e la Federmezzadri sono indietro con il tesseramento rispetto all'anno scorso nello stesso periodo. In Lombardia è la stessa cosa per i braccianti e salariati fissi. E' ben vero che siamo appena al principio di agosto per cui è ancora possibile guadagnare terreno in direzione del tesseramento, comunque è anche vero che nonostante le condizioni favorevoli, tali organizzazioni non si sono sviluppate, anzi hanno marcato il passo rispetto alla stessa data dell'anno scorso. Come si spiega tutto ciò? Quali sono le cause che hanno determinato e che determinano la grave lacuna in questione? Certamente una accurata ricerca nel campo delle iniziative di carattere organizzativo, accompagnata da una larga azione democratica fra i lavoratori può facilitare il lavoro di reclutamento. Fermo restando il fatto, che non è solo con iniziative organizzative che si risolve il problema, anche se queste iniziative sono strettamente connesse alle lotte dei lavoratori.

Il problema dell'allargamento e del rafforzamento delle organizzazioni di massa — sindacali — è un problema politico prima che organizzativo, la cui risoluzione è condizionata in primo luogo ad una maggiore stabilità dei quadri sindacali, oltre che al giusto orientamento politico degli stessi. Troppo di frequente dirigenti eletti dalla base (in quanto capaci e popolari) vengono rimossi od avviati ad altri incarichi. L'eccessivo avvicinarsi dei quadri dirigenti sindacali nelle istanze provinciali dei sindacati e nelle leghe ha impedito finora ed impedisce la creazione di solidi e duraturi legami politici fra gli stessi, l'organizzazione sindacale come tale, e i lavoratori. In secondo

luogo si pone l'esigenza che gli organismi provinciali e locali di Partito orientino e aiutino politicamente in modo permanente, non solo i dirigenti comunisti dei sindacati ma tutta la corrente di unità sindacale che opera nei sindacati. In terzo luogo occorre che il problema del rafforzamento organizzativo diventi una delle questioni centrali e per i sindacati e per il Partito.

Necessita che la corrente di unità sindacale realizzi con la massima sollecitudine quel contatto attivo e permanente con le masse dei lavoratori da cui si può partire per svolgere un serio lavoro politico di proselitismo.

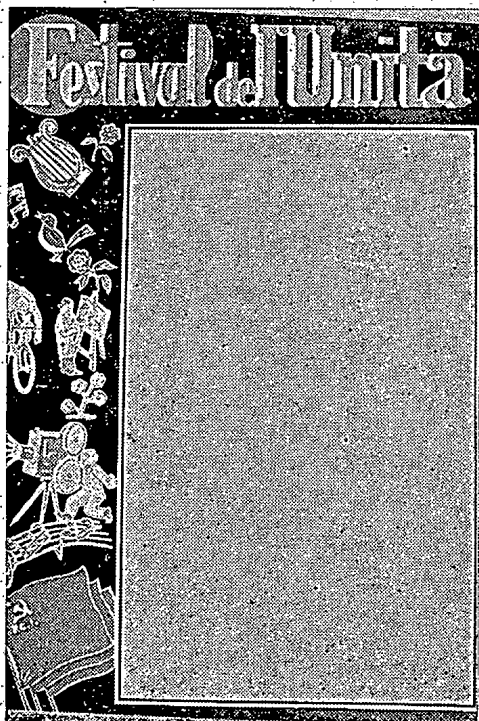
E' con un'azione organizzata e metodica di tutti i comunisti che si possono realizzare dei successi. Deve essere questa azione di penetrazione basata su motivi di propaganda socialista, che si lega alle radici con i problemi della lotta per un migliore tenore di vita dei lavoratori, per la difesa delle libertà degli stessi nelle fabbriche e nelle cascine, e alla lotta per il pane, per il lavoro e per la terra. E' con una continua azione di propaganda argomentata e documentata sui luoghi di lavoro, fra i disoccupati, e fra i pensionati, che si guadagna la simpatia e la fiducia dei lavoratori. La lotta contro la disoccupazione e la miseria, la denuncia delle ingiustizie padronali e governative, il

supersfruttamento e la esigenza della lotta contro lo stillicidio degli omicidi «bianchi» (gli «infortuni» sul lavoro), sono temi validi per conquistare alle lotte unitarie e all'organizzazione, gli operai, i braccianti, i mezzadri, ed altre categorie di lavoratori. Solo così operando si può aprire la via al proselitismo di massa, e quindi all'allargamento e al potenziamento delle organizzazioni in parola. La mobilitazione dei comunisti è decisiva per attuare una vera svolta nell'impostazione politica e nel metodo di lavoro in direzione della conquista di tutti i lavoratori alle organizzazioni sindacali. Ma è soprattutto decisivo il fatto che il Partito determini e diriga questa svolta.

Dal punto di vista immediato, con le innumerevoli lotte unitarie che sono in corso (contro la smobilitazione dell'industria e per un migliore tenore di vita) vi sono prospettive estremamente favorevoli per reclutare decine di migliaia di lavoratori. Si tratta di dare fiducia e slancio ai compagni che operano nei sindacati e che sono iscritti ai sindacati, i quali occorre stimolarli all'azione immediata, in direzione appunto della realizzazione di precisi obiettivi di carattere organizzativo.

LUIGI FUSCHINI
della Sezione Centrale
Lavoro di Massa

Un'iniziativa dei compagni di Milano

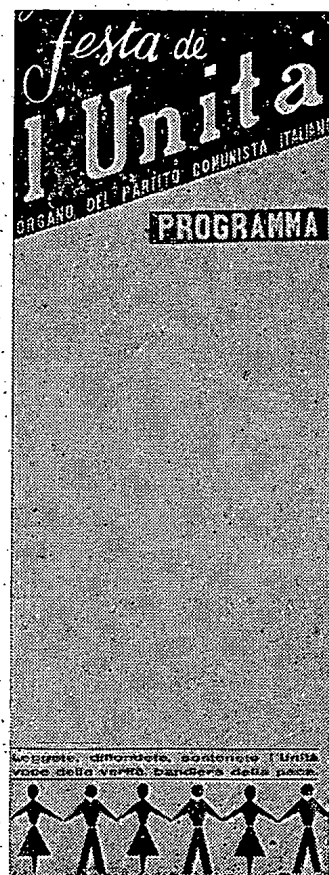


La federazione di Milano ha stampato questi manifesti di annuncio delle feste lasciando in bianco lo spazio per il programma.

In questo modo le sezioni e le cellule potranno, con poca spesa, stampare o anche scrivere a mano il programma della propria festa.

L'iniziativa ci pare buona perché permette alle organizzazioni meno fornite di mezzi di presentare la propria festa in forma dignitosa. Non è cosa da poco; infatti una migliore presentazione, il superamento anche in questo delle forme plebee, possono assicurare un successo più notevole alle feste locali.

Dei due tipi prodotti il primo, più semplice e meno costoso, ci pare il più riuscito anche perché contiene una giusta parola d'ordine per la diffusione dell'Unità.



da Ravenna

Per la democratizzazione degli Enti Agricoli

Per rendersi conto dell'importanza e della consistenza economica-finanziaria del Consorzio Agrario di Ravenna, bastano alcuni dati: il bilancio di esercizio 1952 supera i 12 miliardi, il Consorzio agrario provinciale dispone di 33 granai del Popolo, di un magazzino per la lavorazione della frutta (S.A.I.A. di Russi); di un magazzino per la selezioni dei semi (Darsena-Ravenna) e di un molino (S. P. in Vincoli).

Il Consorzio agrario provinciale inoltre, è maggior azionista della compagnia di assicurazioni F.A.T.A. (organo della Federconsorzi), detiene azioni ed obbligazioni alla S.I.P.T.A ed Elfer.

Fra tutti gli Enti economici il Consorzio Agrario potrebbe sembrare il più « democratico ». L'art. 17 del 7-5-48 n. 1235, relativo all'ordinamento dei Consorzi Agrari, afferma: « ...ciascun socio ha diritto ad un solo voto, qualunque sia l'ammontare della partecipazione al capitale sociale... ».

Quale insidia, allora, si nasconde in questa legge, dal momento del il consorzio agrario provinciale è in mano ai grandi agrari?

Nelle ultime elezioni, ad esempio, svoltesi nel 1952, si è fatta salire l'azione nominale da 1000 a 2700 lire, per impedire l'accesso a soci di molti contadini.

E' vero che l'art. 40 della legge sopracitata acconsente l'aumento nominale dell'azione, v'è però da obiettare che lo ammette nei seguenti termini e condizioni: « In ciascun Consorzio Agrario il valore nominale delle azioni può essere portato da L. 100 a L. 1000 su deliberazione adottata dall'assemblea con il voto favorevole di almeno due terzi dei soci intervenuti ».

Questo articolo è stato perciò abusivamente violato.

Compiuta questa operazione politica, escludendo tra l'altro migliaia di domande avanzate dai contadini per divenire soci, la scalata al possesso del consorzio agrario provinciale, da parte dei grandi proprietari non è stata difficile.

Nel 1942 erano iscritti ai Consorzi agrari provinciali. 535 soci. Dieci anni dopo, cioè nel 1952, tale numero è salito a 10.186 (un aumento di venti volte).

Questo dato è oltremodo significativo e dimostra che l'interessamento dei contadini per democratizzare il Consorzio Agrario Provinciale si è accresciuto enormemente. Rimane tuttavia un largo margine di strati contadini, non meno di 5000 capi famiglia, che bisogna far confluire a questo Ente e che possono garantire il successo per la sua democratizzazione.

La deficienza più grave consiste però nel fatto che,

negli ultimi anni, l'interessamento delle organizzazioni contadine si è andato affievolendo.

A distanza di tre anni, e cioè dal 1949 al 1952, il numero dei soci, pur con tutte le limitazioni riscontrate, è aumentato solo del 10% circa e la percentuale dei votanti è scesa dall'88% all'86%.

Mentre nel 1949 la lista di opposizione democratica « Lavoro e Cooperazione » ha raccolto il maggior suffragio, nel 1952 è scesa all'ultimo posto. Per la lista degli agrari è avvenuto invece il contrario: dal 26% sono passati al 40%. La terza lista (Bonomiani, U.I.L. e C.I.S.L.) ha mantenute invariate le posizioni in entrambi i turni elettorali.

I l i s t o	1949		1952	
	Nº	%	Nº	%
Lavoro e cooperazione .	2.745	36,5	1.912	23,9
Bonomiani UIL e CISL .	2.741	36,5	2.952	36,9
Agricoltori	2.030	26,0	3.147	39,2

Questa flessione, subita dalle organizzazioni democratiche contadine, deve costituire un motivo per affrontare con più decisione e costanza il problema della democratizzazione del Consorzio.

I piccoli e medi produttori devono costituire un fronte unitario, in questa lotta. Gli agrari, infatti, approfittano delle liste di comodo dei bonomiani UIL e CISL, per rimanerne alla direzione.

E' verso i contadini che sono stati indotti ad appoggiare questa lista che bisogna lavorare per trovare un'intesa e assieme a ciò:

- battersi perchè il Consorzio ammetta a soci, senza discriminazione alcuna, coloro che ne fanno richiesta e che ne hanno diritto.
- ogni organizzazione contadina (mezzadri - coltivatori diretti) deve far propaganda, dimostrandone l'importanza, per la partecipazione al Consorzio, quali soci, (del maggior numero di contadini;
- lotta perchè in ogni filiale del Consorzio i costituisca localmente una *consulta consortile*, dove siano rappresentati adeguatamente i piccoli e medi produttori.

Consorzi di Bonifica

In provincia di Ravenna esistono tre Consorzi: Consorzio di Scolo e Bonifica di Ravenna (Ha. 70.471); Consorzio di Bonifica della Bassa Pianura Ravennate (Ha. 65.880), con sede a Lugo;

Consorzio di Brisighella - Bonifica montana del Lamone e del Senio (Ha. 79.800), con sede a Faenza. Questi Consorzi incassano ogni anno non meno di 600 milioni di contributi, che vengono pagati dai consorzisti.

Anche in questi organismi la maggioranza dei consorzisti, è costituito dai piccoli e medi proprietari.

Ci serviamo ora di un esempio. Nel Consorzio di Ravenna i proprietari da 0,1 a 10 Ha. rappresentano l'82,4% di tutti i soci, mentre appena il 24% è costituito dai soci che posseggono oltre 50 ettari di proprietà.

Come si spiega allora, che i Consorzi sono avido appannaggio dei grandi agrari?

La tabella che segue ci esime da ogni commento:

Contributi	Voti per ogni socio		
	Lugo	Faenza	Ravenna
sino a 50 lire	1	1	1
da 51 a 100	2	1	2
da 101 a 250	2	1	3
da 251 a 500	3	2	3
da 501 a 1.000	4	3	4
da 1001 a 2.500	5	(1)	5
oltre le 2.500	6	(1)	5

(1) Un voto ogni 1.000 lire in aggiunta ai 3 spettanti.

Il diritto medioevale del « censo » trova in questi Enti la sua più cruda espressione.

E' vero che in questi ultimi tempi si sono sviluppate buone lotte, con successi parziali, attorno alla esecuzione di determinati lavori di bonifica (costruzione ponti, rafforzamento argini fiumi, acceleramento di bonifica in qualche Consorzio ecc.) ma le cose procedono lentamente.

Accanto alla lotta per la bonifica non si è ancora legata strettamente l'esigenza di democratizzare i consorzi, di eliminare il voto plurimo ed istituire il voto pro-capite, di ridurre i contributi ai piccoli e medi proprietari ecc.

Ciò determina un evidente diaframma tra i piccoli e medi proprietari da una parte e i braccianti e gli edili dall'altra.

La qualcosa non ha ancora permesso la creazione di un fronte unitario che abbia come denominatore comune la rinascita della provincia.

Solo ora ci si sta incamminando su questa strada, e le prospettive lascino intravedere ampie possibilità.

Associazione Nazionale Bieticoltori (A.N.B.)

Questa Associazione riscuote annualmente oltre 1 miliardo e 200 milioni di contributi (associativi e contrattuali).

I mezzadri ed i compartecipanti sono esclusi dall'Associazione, mentre i piccoli e medi produttori pur rappresentando oltre l'80% dei soci dell'A.N.B. sono in minoranza.

Quali sono i motivi?

La macchina elettorale è congegnata in modo da assicurare ai grandi agrari il loro dispositivo predominio.

Infatti l'art. 18 dello Statuto (ancora fascista) afferma:

« I soci hanno diritto ad un voto ogni 5000 metri quadrati di superficie coltivata a bietole o frazione di 5000 metri quadrati ».

In questo modo si verifica, ad esempio; che il piccolo produttore dispone di un solo voto mentre il grande può averne 100 e più.

Le lotte condotte in provincia di Ravenna, per democratizzare l'A.N.B. hanno avuto un'ampiezza notevole.

Dai consumatori che rivendicano la riduzione del prezzo dello zucchero, ai piccoli e medi produttori che chiedono di democratizzare l'A.N.B. e una miglior remunerazione del loro prodotto; dai lavoratori zuccherieri, che si battono per migliori condizioni di vita e per la riduzione dei profitti degli industriali zuccherieri, ai mezzadri e compartecipanti che esigono la cointestazione nei contratti di coltivazione bietole e l'iscrizione a soci nell'A.N.B., si è creato un largo fronte unitario.

I risultati di questa lotta si possono dedurre dalle elezioni dell'A.N.B. svoltesi il 19-4-53, in un clima semiclandestino e quando gli uffici bieticoli erano riusciti a strappare a molti piccoli produttori il mandato di voto per delega, ignari del gioco che si tramava ai loro danni.

Mentre in campo nazionale il 4,3%, in media, dei piccoli e medi produttori hanno votato contro i nominativi proposti dall'A.N.B., in provincia di Ravenna questa media si è elevata sino a superare il 15%. Il miglior risultato che si sia conseguito fra tutte le provincie interessate alla bieticoltura.

Le esperienze che si sono acquisite devono servire da sprone per migliorare tutta l'attività, per consolidare ampie alleanze e per condurre a fondo la lotta per conquistare alla democrazia i Consorzi e gli Enti economici.

Occorre, però, che il Partito verifichi che le correnti di unità nelle organizzazioni sindacali e nelle associazioni dei contadini, accompagnino alle parole d'ordine un piano d'azione concreto ed elaborato per realizzarle.

LUCIANO MODANI
Responsabile della Sezione Agraria
della Federazione di Ravenna

I circoli vinicoli in provincia di Varese

Il movimento cooperativo e dei Circoli vinicoli della provincia di Varese è generalmente conosciuto per la sua diffusione organizzativa, per il largo numero degli associati e per la buona consistenza economica. Le Società cooperative esistenti nella provincia — prevalentemente di consumo — sono 220, i circoli vinicoli sono 110, le Mutue sanitarie, bestiame e le società di mutuo soccorso sono 250 circa. Esistono circa 580 società i cui soci sono considerati intorno ai 180 mila.

Alla Federazione delle Cooperative e Mutue — organo della Lega Nazionale Cooperative — aderiscono 227 società i cui soci si aggirano intorno ai 125-130 mila. Un certo numero di altre società aderiscono alla Federazione degli Enti Cooperativi, associata alla Confederazione Italiana Cooperative (clericale) e numerose altre non sono ancora aderenti a nessuna delle organizzazioni nazionali. La solidità economica di questo movimento può essere indicata dal fatto che, in solo due mesi, sono state eseguite ed inaugurate opere di ammodernamento e nuove costruzioni che superano la somma di 50 milioni di lire. Le situazioni aziendali complessive delle società sono generalmente buone.

Le caratteristiche di questo movimento impongono una seria considerazione perchè da queste possono scaturire le linee direttrici del lavoro del nostro Partito e in particolare dei comunisti attivi nella Federcoop. Alcune caratteristiche sono le seguenti: alto numero di società esistenti per ciascun Comune; relativamente piccolo numero di soci; bassa percentuale di donne socie. Nella provincia di Varese ci sono 119 Comuni. In ogni comune ci sono in media cinque società (4,8) di cui due (1,8) aderenti alla Federcoop. I soci sono in media 310 per società e fra questi le donne sono poche decine. Queste medie debbono essere valutate come medie generali. Nella realtà ci sono Comuni dove esistono 6-7 società ed altri con una o nessuna, e ci sono cooperative come la « Casa del Popolo di Fagnano Olona » che ha 1446 soci, altre, come quella di Inarzo, con soli 81 soci.

L'esperienza dimostra che per orientare bene i consiglieri ed i soci comunisti, per esempio, nella redazione delle relazioni di bilancio e nello svolgimento delle assemblee annuali, è necessario che le Sezioni del Partito conoscano bene e valutino giustamente i problemi della nostra politica verso la cooperazione, la

mutualità alla ricreazione, e che svolgano la loro opera in modo organizzato (tramite i Comitati di corrente) e continuativo. Questo purtroppo non avviene in molti casi ed anche la Federazione non è sempre in grado di portare un contributo decisivo di orientamento nella direzione di questo lavoro.

Da queste prime considerazioni derivano le altre relative all'orientamento dei dirigenti delle cooperative e dei circoli. In conseguenza del modo come è avvenuta la ricostruzione del movimento dopo la liberazione ed a causa di una tradizionale mentalità socialdemocratica abbastanza diffusa, l'orientamento sui problemi della politica cooperativa della Lega e sui compiti del nostro Partito sono generalmente insufficienti, sia di fronte alla consistenza del movimento, sia rispetto all'importanza dei problemi che si pongono in campo provinciale e nazionale. A questo si deve aggiungere che la lettura dei giornali, dei bollettini e delle pubblicazioni della Lega è scarsa e spesso manca una seria applicazione allo studio dei problemi di fondo del movimento e delle forme d'organizzazione più corrispondenti alla situazione.

Nonostante queste considerazioni si deve affermare che le esperienze di questi due ultimi mesi di attività hanno dimostrato che ci sono larghe possibilità di sviluppo del nostro lavoro, inteso a migliorare gradualmente la situazione della cooperazione varesina e ad ottenere una sua maggiore partecipazione alla realizzazione della politica della Lega. I dirigenti delle cooperative orientando direttamente circa 350 dirigenti ed essere sensibili ad un giusto orientamento politico ed hanno lavorato abbastanza bene per attuare le decisioni del Comitato direttivo nazionale della Lega, riunitosi per l'appunto a Varese prima delle elezioni. Nel termine di una quindicina di giorni, utilizzando tutte le forze della Federcoop., sono state tenute 5 riunioni comunali o intercomunali di dirigenti delle cooperative e dei circoli, 21 riunioni di consigli di cooperative orientando direttamente circa 350 dirigenti ed attivisti. Questa opera era facilitata dall'uscita e dalla diffusione di un Bollettino di orientamento e direttive di lavoro distribuito in 2.000 copie ai dirigenti delle cooperative e dei circoli. Sulla base di questo giusto orientamento sono stati conseguiti questi risultati.

Due nuove cooperative del Comune di Busto Arsizio hanno aderito alla Federcoop.; opere di miglio-

ramento e inaugurazione di nuovi locali e attrezzature si sono avute a Varano Borghi, Cassano, Magnano Olona, Malnate, Belforte; si è svolto il Trofeo bocciofilo giovanile con la partecipazione di circa 200 giovani; corse ciclistiche sono state organizzate dalle tre Cooperative di Caronno Petrusella e da quella di Varano Borghi; premi ai bambini delle scuole sono stati offerti dalla cooperativa di Gazzada; 11 società hanno organizzato serate di massaie e di bambini, altre hanno premiato operatori benemeriti, proiettate filmine sul sottoconsumo in Italia; 23 manifestazioni, conferenze e feste sono state organizzate per il « Mese della Cooperazione ».

Anche nel campo della propaganda sono state realizzate importanti iniziative. Oltre al Bollettino di orientamento, tirato in 2.000 copie, è stato riprodotto e diffuso il manifesto-programma della Lega in 5.500 copie, due striscioni inneggianti alla Repubblica, alla Costituzione ed alla cooperazione in occasione della festa della Repubblica; 17 cooperative hanno stampato e diffuso 7.000 copie di una lettera indirizzata alle massaie; 6.000 volantini di propaganda de « La Posta Illustrata » e de « La Cooperazione Italiana » sono state diffuse nelle varie manifestazioni durante le quali dirigenti del movimento cooperativo hanno parlato a circa 6-7 mila soci, clienti, cittadini.

Questa attività ha portato ad una maggiore popolarità del movimento cooperativo, ha fatto conoscere gli scopi solidaristici e sociali della cooperazione, ha consolidato alcune situazioni contributive e migliorate altre dove si avevano, da tempo, difficoltà di vario genere.

Ora è necessario consolidare ed estendere questi risultati, utilizzando, fino all'ultimo, l'entusiasmo suscitato da queste iniziative e dai successi conseguiti dai partiti popolari che più direttamente hanno responsabilità di direzione del movimento. Nella nuova situazione politica scaturita dal voto del 7-8 giugno è possibile rafforzare questo movimento, nuove energie potranno essere utilizzate per questo lavoro, maggiore potrà essere il lavoro d'organizzazione e migliore l'orientamento politico.

La prima cosa da fare è quella di migliorare ancora la elaborazione di una piattaforma politica della cooperazione varesina, continuando la giusta impostazione di lavoro seguita in questo periodo. La Federcoop dovrebbe proporsi di pubblicare periodicamente un Bollettino di orientamento e direttive di lavoro, di sollecitare forme di coordinamento fra le cooperative e i circoli delle zone di maggiore importanza, di sviluppare il lavoro assistenziale in genere

e l'orientamento politico dei quadri delle cooperative, di impegnare il numero più largo possibile dei dirigenti sollecitandoli alla lettura e allo studio dei problemi particolari e generali della cooperazione varesina e nazionale. Gli organi direttivi della Federcoop dovrebbero migliorare la loro opera di direzione collegiale, costituire e rendere funzionanti le commissioni dei giovani operatori e delle operatrici e per lo meno il Comitato del settore Consumo e della mutualità. Inoltre provvedere ad allargare l'apparato ed a condurre una sempre più larga azione di propaganda intorno ai principi ed alle finalità del movimento cooperativo.

E' necessario poi che il Partito dia un serio contributo all'orientamento dei operatori comunisti, alla organizzazione ed al funzionamento dei Comitati di corrente. La Federazione e le sezioni del Partito dovrebbero porre questo fra i problemi più importanti, non solo per la cooperazione in sé, bensì per la migliore utilizzazione dei legami di massa di questo movimento, che deve sempre di più esser visto come un potente mezzo di ricupero dell'unità operaia e popolare. Questa seconda questione è strettamente collegata, com'è evidente, ad una giusta impostazione dei rapporti fra la cooperazione ed i partiti operai, rapporti che troppo spesso si sono concentrati su questioni di inquadramento o di finanziamento, trascurando invece i fondamentali problemi dell'orientamento politico.

Bisogna infine curare con decisione e continuità il lavoro verso le donne socie o clienti delle cooperative. A questo proposito sarebbe necessario approfondire le indicazioni politico-organizzative emerse dal Congresso della Donna Italiana, per studiare la possibilità di dar luogo, oltre che ad una maggiore partecipazione delle donne al lavoro della cooperazione, anche al sorgere di una larga rete di Circoli Femminili che allarghino il campo delle attività sociali della cooperazione ai problemi più generali delle donne italiane.

Le esperienze del lavoro nella cooperazione della provincia di Varese, durante questi mesi di campagna elettorale, sono state sotto molti aspetti positive e promettenti di larghe prospettive. Ai operatori comunisti ed al Partito spetta ora di fare tutto quanto è necessario per utilizzare questi risultati, prestando maggiore attenzione, quadri e lavoro verso questo importante settore di attività di massa.

ALFREDO PUCCIONI
della Sezione Centrale
Lavoro di Massa

da Gorizia

Per l'unità con i lavoratori cattolici

Numerose iniziative sono state prese nella provincia di Gorizia per consolidare l'unità con i lavoratori cattolici. I comitati del fanciullo povero, costituiti in ogni località nel mese di dicembre, dal 1948 al 1952, formati dai rappresentanti di varie associazioni, enti e dai vari Partiti (P.C.I. - P.S.I. - D.C. A.C. - A.N.P.I. - P.S.D.I. C.d.L. - C.I.S.L. - ecc.) hanno svolto opera assistenziale verso i bambini bisognosi ed al tempo stesso hanno costituito una efficace base di azione unitaria.

Anche durante l'alluvione del Polesine, in tutti i centri della provincia sono sorti comitati unitari che hanno attuato la raccolta degli aiuti.

Nel mese di luglio 1952 si sviluppò una lotta unitaria sulla questione dell'Agro Gradiscano-Cormonese che portò poi ad uno sciopero generale unitario di tutta la provincia che ebbe l'appoggio degli strati più larghi della popolazione. Ancora uno sciopero generale unitario, con comizi unitari, si ebbe in occasione della lotta delle maestranze del Cotonificio di Gorizia a Ronchi per protesta contro la sospensione annunciata dalla direzione.

Sempre su di un terreno molto unitario si è svolta la lotta per i miglioramenti salariali alla Solday di Monfalcone nel 1952.

Già alla fine del 1950 a Grado un comitato cittadino, composto dalle organizzazioni sindacali, i partiti politici e le organizzazioni popolari ha guidato alcune lotte importanti ed unitarie. Anche a Gradi-sca nel 1950 sorse, su iniziativa della sezione, un comitato unitario per la democratizzazione delle imposte comunali. Nel Gradiscano, sempre nel 1950 sorsero ed ebbero vita per un certo periodo dei Comitati unitari, compresa la D.C. e il P.C.I., per guidare la lotta rivendicativa dell'inizio dei lavori per la costruzione di una importante opera di irrigazione: l'Agro Gradisca-Cormonese.

Nei confronti del clero le grandi lotte unitarie nelle campagne e nelle fabbriche del 1949 produssero interessanti risultati, come quello dell'invio di una somma ai braccianti in sciopero da parte del vescovo di Gorizia, che nel 1950 arrivò a visitare i lavoratori

dell'Oleificio che occupavano la fabbrica. Nel 1950 si ebbero addirittura prediche di alcuni preti che invitavano ad aiutare i lavoratori dell'Oleificio in lotta.

Verso il clero i compagni di Gorizia hanno svolto un'azione intelligente con iniziative adatte all'ambiente della provincia e che hanno permesso loro di rendere inefficaci gli slogan sulla nostra ostilità alla religione.

Quando nel 1951 al Consiglio provinciale il presidente commemorò il defunto vescovo Margotti i nostri compagni si associarono esprimendo ai cattolici il cordoglio per la morte dell'alto prelado. All'arrivo del nuovo vescovo a Gorizia la Federazione gli inviò un messaggio che si richiamava ai bisogni dei lavoratori ed al rispetto dei principi di libertà. Un messaggio gli inviò pure il Comitato dei Partigiani della Pace. Anche a Ronchi ed a Fogliano i nostri compagni presero l'iniziativa di rivolgere un saluto al nuovo parroco.

E nel '52 vi fu uno scambio di lettere fra un nostro compagno di S. Piero d'Isonzo ed il parroco. Una lettera del nostro compagno fu ciclostilata e portata in tutte le famiglie; essa costrinse il parroco a mutare linguaggio ed a rinunciare alle calunnie contro il Partito sul motivo religioso.

Il Comitato provinciale dei Partigiani della Pace lanciò un manifesto di saluto che venne gradito dai cattolici, in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano che in ricorrenza del bicentenario della Diocesi si tenne nel giugno 1953 a Gorizia.

I compagni di Gorizia fanno anche opera di larga denuncia dell'intervento del clero nelle questioni politiche e della violazione della libertà di coscienza. E' stato così denunciato all'opinione pubblica il comportamento di alcuni preti politicanti: ed a Gorizia, quando vi fu una gazzarra inscenata contro il compagno Terracini, furono denunciati all'opinione pubblica due preti che ne erano gli organizzatori.

Da una relazione della
Federazione di Gorizia

Le riunioni di caseggiato a Mezzano

E' chiaro che durante la campagna elettorale ed in tutte le campagne che il P.C.I. affronta a Mezzano è stata data la sua giusta importanza alle riunioni di caseggiato, come mezzo per parlare con elementi che vivono al di fuori del partito (anche se queste riunioni non possono compiutamente assolvere al compito del lavoro capillare) e a volte anche ad elementi di altri partiti. Sono state oltre 200 le riunioni di questo tipo organizzate dal partito e dagli organismi di massa (durante la campagna elettorale) attraverso le quali abbiamo parlato con centinaia e centinaia di cittadini, di donne, di giovani e di ragazze.

Però è bene fare un esame critico di queste riunioni, che sono ormai diventate permanenti, per scoprirne i lati positivi e negativi e soprattutto per vedere come migliorarle.

E' certo una cosa, che esse aiutano il partito a penetrare in mezzo a tutti gli strati sociali, ad allargare i suoi legami e la sua influenza, e prendere contatto con elementi che abitualmente non partecipano a riunioni o conferenze di altro tipo.

E difatti a queste riunioni hanno partecipato molte donne di casa non iscritte al nostro Partito che fanno una vita appartata, essendo così facile preda della propaganda avversaria, specialmente attraverso la chiesa, che è specialista nel saper penetrare in questi ambienti non avvicinabili con facilità da noi e dalla nostra propaganda. E lo stesso si dica per altre categorie di persone che se non avvicinate con questo tipo di riunioni, rimarrebbero costantemente slegate dal nostro partito e dagli organismi democratici.

Un mezzo che ci ha permesso di avere una più larga partecipazione è stato l'uso dei proiettori e delle filmine, specialmente nelle località ove non esiste il cinema.

Con ciò si è messo in evidenza che le filmine:

1) Rendono i problemi nostri più comprensibili, anche per quelle persone che non vivono una vita democratica intensa.

2) Attirano un maggior numero di persone alla riunione di caseggiato.

3) Permettono di limitare la durata della riunione che prima era generalmente lunga e spesso male impostata.

Invece per il compagno relatore è facile oggi spiegare il contenuto della filmina e quindi affrontare giustamente un problema politico.

Un notevole miglioramento a queste riunioni è stato apportato facendole più ristrette, cioè toccando un caseggiato più piccolo, mentre prima abbracciando una giurisdizione troppo larga non si aveva la possi-

bilità di far venire tutti. Col restringerla invece ad un cortile abbiamo quasi sempre una partecipazione totale degli invitati.

Un altro fattore ancora, che si è dimostrato positivo, è stato quello di far parlare a queste piccole riunioni un abitante del caseggiato perchè egli, oltre ad essere più noto, conosce molto bene i problemi locali, la mentalità delle diverse persone, e rende quindi più interessante e più sentita la esposizione.

Nonostante tutto questo, attraverso un esame di queste riunioni e del loro risultato, ci siamo accorti che alcune categorie di lavoratori disertavano quasi completamente queste riunioni, ed in special modo i contadini.

Fatto grave, se si considera che la nostra zona è prevalentemente agricola, dove le lotte per la terra sono un problema di centro, dove le lotte si fanno più acute per la faziosità dell'Ente Riforma il quale in legame con la D.C. e l'agricola nazionale, si serve della legge stralcio come mezzo di divisione delle masse contadine. Anche se questi elementi vengono toccati dalla nostra propaganda, la loro assenza stava a significare che questa categoria veniva influenzata in una certa misura dalla propaganda avversaria. La domanda che sorse spontanea fu questa: Perchè i contadini non vengono alle riunioni di caseggiato? Riconoscemmo alla unanimità che essi non partecipavano perchè molto spesso si trattavano i problemi senza inquadrarli nelle esigenze di questa categoria.

Perciò bisognava sopperire a tale deficienza, e venne deciso di fare delle riunioni di caseggiato in zone contadine, aprendo la discussione sui contratti agrari, la chiusura delle contabilità coloniche, il rispetto della legge stralcio, ecc... e vedemmo a queste riunioni partecipare quasi tutti i coloni; questo confermava ancora una volta, seppure era già chiaro prima, che ad ognuno bisogna parlare il linguaggio adatto, e dei problemi che più lo interessano.

E così dovremo fare per altre categorie di cittadini.

Bisogna trarre la conclusione da questo fatto che, se noi sapremo migliorare queste riunioni, ad esse prenderà parte un sempre maggior numero di persone, anche lontane a noi e addirittura di altri partiti.

Senza dimenticare che accanto a queste riunioni, vi deve sempre essere il lavoro capillare di ogni giorno, fatto sull'uomo, riuscendo a parlare così anche con i più scettici, coloro che non partecipano in nessun modo alla vita democratica del nostro partito • delle nostre organizzazioni.

MINO PERGOLARI
Segretario del Comitato di Mezzano

Una delle concezioni idealistiche contro cui lottarono, sin dall'inizio, i fondatori del socialismo scientifico, Marx e Engels, fu quella che attribuiva alla volontà e all'azione dei grandi uomini il valore di forza determinante dell'evoluzione storica. Essi contro questa concezione, forti di un metodo scientifico d'indagine, dimostrarono che la storia delle società non si identifica con la storia di singoli individui particolarmente dotati, con la storia dei «giganti», degli «eroi», dei re, dei generali, ma che essa è la storia dei rapporti di produzione che si stabiliscono tra gli uomini, delle forze produttive; è cioè la storia dei produttori di beni materiali, la storia delle masse lavoratrici, che nel processo di produzione costituiscono l'elemento principale. E' il popolo che porta avanti la storia.

Gli uomini più illustri, le personalità più dotate non potrebbero emergere e assolvere a una funzione storica se le loro idee si trovassero in contraddizione con gli interessi e i bisogni di quelle classi e di quelle forze sociali che, a un dato momento della storia di una società, assolvono a una funzione progressiva.

Con la consapevolezza di questa grande verità, Marx e Engels sottolinearono più volte l'inconsistenza, l'inammissibilità e il danno del culto della personalità.

Più tardi anche Lenin e Stalin, diretti continuatori del marxismo, seppero assestare duri colpi a questa falsa concezione idealistica che tanta influenza aveva avuto nel pensiero degli uomini. E il partito comunista che Lenin e Stalin ci hanno insegnato ad edificare è un partito nel quale la lotta contro il culto della personalità, contro «l'attribuzione superstiziosa di doti soprannaturali» all'individuo, scaturisce dalla applicazione stessa dei principi fondamentali che garantiscono la vera democrazia, la democrazia comunista: il principio della direzione collettiva e il principio della critica e dell'autocritica. Quando questi principi trovano la loro giusta applicazione viene a cadere ogni insana gonfiatura dell'individuo. I comunisti sanno che il culto dell'individuo, l'ammirazione superstiziosa della personalità, isterilisce l'attività e l'iniziativa delle masse, ne alimenta la passività

Consultazioni ideologiche

Quale è la funzione delle grandi personalità nella storia e in particolare nella vita del partito?

(Un gruppo di compagni) in quanto le abitua a pensare che ogni cosa debba essere fatta da alcuni individui particolarmente capaci, dai dirigenti.

Scriveva Stalin: «... il fatto che i capi salendo si allontanano dalle masse, e le masse cominciano a guardare ad essi dal basso in alto, non osando criticarli, questo fatto non può non creare un certo pericolo di distacco dei capi dalle masse, e di allontanamento delle masse dai capi. Questo pericolo può avere come conseguenza che i capi possano divenire presuntuosi e ritenersi infallibili. E che cosa ci può essere di buono nel fatto che gli alti dirigenti vengono presuntuosi e incominciano a guardare le masse dall'alto in basso? E' chiaro che da questo non può uscire altro che, la rovina del partito. E precisamente per andare avanti e migliorare i rapporti fra le masse e i capi si deve tenere perennemente aperta la valvola dell'autocritica, si deve dare agli uomini sovietici la possibilità di «lavaré la testa» ai loro capi, di criticare i loro errori, affinché i capi non diventino presuntuosi e le masse non si allontanino dai capi». (*La necessità dell'autocritica dimostrata da Stalin*. In *Rinascita*, n. 2, a. 1953). E l'esercizio della critica e dell'autocritica mentre condiziona l'educazione dei quadri dirigenti, genera una larga opinione pubblica del partito che si traduce in un controllo morale, vivo e operante su tutto il lavoro che il partito svolge.

Condurre una lotta decisa contro il culto della personalità non significa negare l'autorità del dirigente. I dirigenti sono un patrimonio prezioso per il partito comunista, sono i comunisti che la lotta politica ha formato ed educato, dotandoli di una ricca esperienza politica. Essi compongono gli organismi di direzione del partito: i comitati del partito. E i comitati, nei vari gradi, sino al Comitato centrale garantiscono

la direzione collettiva, il lavoro collettivo nel partito. Le decisioni che prende, ad esempio, il Comitato centrale sono quindi il frutto di un lavoro comune, concertato, non attribuibile alle doti di uno solo dei suoi membri. E le singole personalità si esprimono e si rafforzano proprio attraverso la direzione collettiva. Le decisioni del Comitato centrale non sono quindi unilaterali, ma sono decisioni giuste perché valutate sotto tutti gli aspetti. E la base della valutazione che porta alle decisioni è il calcolo preciso delle esigenze dello sviluppo della vita materiale della società, fatto secondo la teoria marxista-leninista che permette di comprendere il senso reale degli avvenimenti, il loro interno legame, le loro leggi, di prevedere lo sviluppo stesso degli avvenimenti.

E' appunto la esperienza politica collettiva, la saggezza collettiva di un Comitato centrale che assicura la giusta linea politica.

I borghesi tentano a volte di attribuire ai comunisti quella che è una loro concezione, considerandoci fautori di una specie di «idolatria» per i nostri capi, per poi farci apparire come gente di grossolana sensibilità, buona solo a farsi guidare ciecamente. Essi sghignazzano, ad esempio, quando vedono una folla in festa elevare alto le effigi dei maggiori dirigenti del movimento operaio. Ma qui non si tratta davvero di «culto della personalità», qui non si tratta di «idolatria», qui ci troviamo di fronte all'espressione più sincera e appassionata del profondo affetto che lega gli uomini semplici, gli uomini onesti e progressisti ai dirigenti, agli uomini che posseggono al più alto grado la qualità fondamentale di un comunista, la fede cioè nelle forze creatrici del popolo, la devozione alla classe operaia, e al partito comunista. Uomini che sono parte viva e integrante della classe operaia, e che alle sue lotte più avanzate hanno dato il contributo di una direzione e partecipazione totale. Uomini per questo si «straordinari», in quanto hanno saputo comprendere il senso della evoluzione della società, hanno saputo far loro, sopra ogni cosa, la causa del riscatto di tutta la umanità lavoratrice, la causa del progresso e della libertà.

e. c.

Per il capogruppo

La diffusione della nostra stampa

La crisi di governo, originata dalla vittoria popolare del 7 giugno, si è risolta dopo oltre due mesi.

A conclusione di essa De Gasperi, Gonella, Bettiol, Togni, ecc. i più sfegatati reazionari della D.C., i principali responsabili della legge truffa, sono stati, come è noto, costretti ad andarsene dalla direzione degli affari del paese. E' loro succeduto, a capo del governo, un uomo, l'On. Pella, che è stato ministro con De Gasperi negli ultimi cinque anni. Egli, pur cambiando tattica e linguaggio, ha enunciato un programma governativo che, sostanzialmente, non si discosta da quello dei governi precedenti.

Per il rispetto del voto popolare

Dunque il voto del 7 giugno che chiedeva un governo di uomini nuovi per una politica di distensione interna e di pace non è stato rispettato.

Dunque i milioni di cittadini che esigono un rinnovamento di uomini e di programmi nella direzione degli affari del paese debbono continuare la loro lotta se vogliono realizzare le loro aspirazioni.

Dunque, come ha detto in Parlamento il compagno Togliatti, noi comunisti dobbiamo assumerci l'impegno « di comportarci in modo tale da rendere più facile la formazione di un Governo che si muova per la strada da noi auspicata ».

Un impegno che investe tutti

L'impegno assunto dal compagno Togliatti a nome del Partito investe tutti i comunisti ma in primo luogo investe i dirigenti grandi e piccoli della nostre organizzazioni.

In qual modo, per esempio, questo impegno investe i nostri capi-gruppo? Quali compiti, oltre quelli normali, esso affida loro in questa precisa situazione?

I capi-gruppo con la loro azione di propaganda capillare sono stati un elemento importante del successo elettorale del Partito e delle forze popolari. Dirigendo e coordinando il lavoro dei compagni appartenenti al gruppo; mobilitando i simpatizzanti all'attività elettorale, discutendo pazientemente con gli elettori di ogni opinione, il capo-gruppo, nella fabbrica, nel villaggio e nel quartiere ha compiuto un lavoro di grande importanza.

Sconfitta il 7 giugno la legge truffa, allontanati dal Governo i suoi autori, cosa che a molti sembra impossibile, dovremmo dunque fermarci?

Una grande campagna di chiarificazione

No, non possiamo rinunciare a cogliere i frutti della vittoria popolare ora che sono quasi maturi. E' necessario continuare, andare fino in fondo. E' necessario che i 10 milioni di italiani che abbiamo mobilitato contro la legge truffa continuino a vigilare, esercitino il loro peso nella situazione politica, lottino per il soddisfacimento delle loro rivendicazioni.

Ciò presuppone che questi 10 milioni di cittadini e quelli che, dopo il 7 giugno si sono aggiunti ad essi per chiedere che le cose cambino, debbano essere informati, debbono conoscere ed essere in grado di valutare la nuova situazione creatasi con la costituzione del Governo Pella.

Il « Mese della stampa » che cade in questa nuova situazione deve costituire una grande campagna di chiarificazione dei proble-

mi che stanno di fronte al paese e del modo con cui possono essere risolti.

Il capogruppo al lavoro

Chiarificare significa riunirsi, discutere; significa andare di nuovo a cercare il compagno, il simpatizzante, il cittadino qualsiasi. Poichè però non è facile continuare questa attività al ritmo con cui si è svolta nel corso della campagna elettorale, il miglior sistema per realizzare la grande campagna di chiarificazione che il Partito intende condurre, è quello di servirsi degli strumenti di propaganda e di orientamento di cui disponiamo, primo fra tutti l'« Unità ».

Il lavoro di diffusione della nostra stampa diviene perciò uno dei principali elementi della chiarificazione politica.

Una iniziativa utile fra i compagni

Il Partito ha raccomandato più volte ai capi-gruppi di realizzare il censimento delle letture dei compagni. Questo censimento va fatto, ma non in modo burocratico. Chiedere a un compagno che cosa legge, se acquista o no l'« Unità » e registrare la sua risposta è troppo poco. Il capo-gruppo deve convincerlo a leggere, deve raccogliere da lui la prenotazione per un giornale (da passare poi all'edicola o alla cellula perchè i diffusori recapitino il giornale richiesto), deve vedere che nella famiglia del comunista entri l'« Unità », almeno la domenica, e qualche altro giornale: « Noi donne », « Vie Nuove », « Rinascita », ecc.

Fatto così, il lavoro, non risulterà soltanto di utilità temporanea e si potrà fare un serio sforzo perchè la stragrande maggioranza dei compagni legga qualche nostro giornale.

Fra i simpatizzanti

Fra i simpatizzanti richiede altrettanta attenzione. Per essi non c'è il richiamo al dovere di partito. O si riesce a convincerli o non si ottengono risultati.

Il capo-gruppo in un reparto di una fabbrica o in un caseggiato i simpatizzanti li deve conoscere uno ad uno. Deve chiedere loro se vogliono un giornale, ma più che chiedere, deve convincerli che comprare un giornale è per loro interessante perchè possono leggerci ciò che li soddisfa. Una discussione di questo tipo presuppone che il capo-gruppo conosca i problemi cui s'interessa il simpatizzante e sappia indicare i giornali che li trattano.

Comunque il capo-gruppo deve sempre indicare ai diffusori della nostra stampa chi sono i nostri simpatizzanti e deve preoccuparsi che la nostra stampa sia in tutti i luoghi frequentati dei nostri simpatizzanti: bar, negozi di barbiere, cantine, ecc.

*L'esperienza elettorale
Utilizzare*

Per diffondere la stampa fra le persone che si conoscono meno e che non hanno legami con il Partito, sarà utile far tesoro delle esperienze elettorali.

In genere le sezioni e le cellule sono in possesso delle liste elettorali. Su di esse probabilmente il nostro capo-gruppo ha lavorato nel corso della campagna elettorale. Conosce le persone che è riuscito a far votare per il Partito, gli amici del Partito, i lavoratori che pur avendo votato per altri partiti discutono volentieri con noi, sono con noi nelle lotte in difesa del pane e del lavoro.

E' a loro che si deve rivolgere. A loro deve portare o far recapitare la nostra stampa, con loro deve discutere della necessità di essere uniti nel volere le stesse cose. Solo un'azione capillare che ci leghi permanentemente ai milioni di elettori, di simpatizzanti e di amici del Partito potrà far camminare avanti la situazione a

profitto dei lavoratori e riuscirà a sventare le manovre dell'avversario. In questa azione la diffusione della nostra stampa è elemento di particolare rilievo perchè la lettura della nostra stampa unisce le masse nel volere le stesse cose e nel seguire una strada unitaria nella lotta per sventare le manovre dell'avversario e per imporre il rispetto del voto popolare del 7 giugno.

*Il capogruppo
presenta un giornale*

Quando il capogruppo va da un compagno, da un simpatizzante o da un cittadino qualsiasi per parlargli di un giornale che offre, delle cose che il giornale ha scritto o che sta scrivendo in quel periodo che possono interessare il lettore.

E' inutile, per esempio, cercare di convincere un lavoratore che sa appena leggere ad acquistare « Rinascita », o una giovane ragazza, che non ha l'abitudine di leggere, ad acquistare una nostra pubblicazione impegnativa. Al lavoratore di campagna che legge appena si potrà offrire la « Buona causa », alla ragazza « Mimosa in fiore » che sono appunto giornaletti editi per gli strati più arretrati e meno al corrente della politica.

Naturalmente il massimo sforzo deve essere fatto per la diffusione de « l'Unità ». Quando c'è una notizia particolarmente importante, quando ci sono lotte in corso che interessano determinate categorie, il compagno capogruppo va ad offrire « l'Unità » a chi ha interesse di leggerla, spiega che cosa contiene. Ciò presuppone che egli per primo legga giornalmente il quotidiano del Partito.

*Come si debbono diffondere
le nostre pubblicazioni*

I giornali non vanno mai diffusi a freddo, burocraticamente. Quando il capogruppo se ne va in giro con la stampa da diffon-

dere può sempre approfittare dell'occasione per parlare delle cose del giorno. La diffusione del giornale è una ottima occasione per intavolare una discussione.

Se ci si reca in una casa per cercare qualche nuovo lettore è opportuno ricordare che i giornali di cui intendiamo favorire la diffusione sono vari. Da « l'Unità » al « Pioniere » c'è tutta una gamma di pubblicazioni che interessano uomini, donne, giovani, ragazze.

Quando si vuol conquistare un nuovo lettore ad una pubblicazione si può sempre sapere, già prima di interpellare l'interessato, il giornale di cui si deve proporre l'acquisto. Offrire qualsiasi giornale a chiunque è un errore che si deve evitare. E' compito del capogruppo far sì che la diffusione avvenga secondo un criterio rispondente a queste esigenze.

Non scoraggiarsi mai

Capita spesso che alle prime difficoltà il capogruppo si scoraggi e non torni più da una persona che si è rifiutata di acquistare il giornale offertogli. Bisogna avere costanza nell'opera di reclutamento di nuovi lettori. Nella passata campagna elettorale ci è stato dimostrato che la nostra azione di propaganda capillare è riuscita a strappare all'avversario voti di persone che precedentemente erano state refrattarie alla nostra azione di convincimento. Dobbiamo aver sempre presente che la situazione politica si muove, che i provvedimenti del governo, data la loro natura antipopolare, sono di per sè elemento che apre gli occhi alla gente solo che ci sia chi li spiega, che le nostre iniziative in difesa degli interessi dei lavoratori e della pace hanno larga risonanza nel Paese. Chi oggi sembra non avere interessi comuni con noi li può avere domani. Perciò la nostra azione deve essere continua, paziente, instancabile. I frutti non mancheranno.

M. B.

LE NOSTRE SEGNALAZIONI

ETHEL E. JULIUS ROSENBERG:
Lettere dalla casa della morte,
Edizioni di Cultura Sociale, Roma - pagg. 285, L. 750.

Questo volume è la raccolta completa delle lettere che i coniugi Rosenberg hanno scritto in più di due anni di detenzione nelle celle della morte. Ogni pagina di questo volume rivela l'animo semplice, sensibile e forte, lo spirito nobile, il coraggio, la dignità dei due figli del popolo americano. Ethel e Julius Rosenberg che soli, isolati dal mondo, hanno tenuto la testa alta di fronte a tutto l'apparato della reazione imperialistica americana schierato contro di loro. Ogni loro lettera testimonia la durezza di questa lotta, ed al tempo stesso la loro fiducia nella vittoria.

Le lettere dei coniugi Rosenberg sono l'insegnamento per ogni combattente della pace, per ogni uomo onesto. Esse ispirano forza e fiducia illimitata nell'invincibilità della causa dell'umanità progressiva. L'esempio e le lettere che lasciano a noi i coniugi Rosenberg sono una preziosa eredità. Questa eredità ha già fatto sorgere e farà sorgere altre forze nella lotta per la pace, per la verità, per la dignità dell'uomo.

« Voi saprete un giorno, figli miei, saprete perchè noi lasciamo il canto sospeso... » sono i primi versi di una commovente poesia di Ethel Rosenberg. Questo si sta avverando anche grazie al volume che presentiamo.



Libri, riviste, opuscoli, che consigliamo di leggere ai nostri attivisti

GIOVANNI GRILLI: *Due Generazioni*, Edizioni Rinascita, Roma pagg. 289 L. 600.

Questo libro di Grilli è edito della collana Memorie e Biografie dell'Edizione Rinascita. È un libro di



ricordi personali di Giovanni Grilli, militante e combattente del movimento operaio italiano e del Partito Comunista. In esso troviamo episodi della lotta di classe soprattutto della Romagna, troviamo interessanti motivi sui costumi e le abitudini delle popolazioni di quella zona. Attraverso l'esperienza personale linee generali e più importanti avvenimenti della storia d'Italia e del movimento operaio italiano degli ultimi decenni, fino alla guerra di Liberazione Nazionale.

Le « Due generazioni » è uno dei quei libri autobiografici che interessano soprattutto i giovani in quanto ricorda episodi e forme di lotta degli operai e dei braccianti da loro non conosciuti direttamente, ed in quanto si riferisce ai movimenti popolari degli anni precedenti la prima guerra mondiale, alla lotta contro l'avvento del fascismo, alla lotta clandestina contro il fascismo e all'organizzazione della resistenza e della cacciata dei tedeschi dall'Italia.

DAVIDE LAJOLO: *I corsivi di Ulisse*, la nuova cultura editrice, Milano, pag. 296, L. 550.

Il volume, presentato dal compagno Arturo Colombi, è costituito da una raccolta di corsivi che il direttore dell'edizione dell'Alta Italia dell'organo centrale del nostro partito ha pubblicato dalla liberazione ai primi mesi di quest'anno sull'Unità di Torino prima, poi su quella di Milano. L'interesse attuale di questi scritti è dato dal fatto che esprimono la polemica viva e quotidiana con l'avversario politico e di classe. Sono staffilate che colgono nel segno e lasciano il segno. I corsivi di Ulisse hanno sempre la freschezza dell'attualità, sono brevi, rapidi, non pretendono di dar fondo alla materia trattata, ma ne colgono l'essenziale, danno una risposta chiara e convincente. Sono scritti in uno stile vigoroso, combattivo, mai astioso, un po' scanzonato che piace ai lettori dell'Unità e fa andare in bestia i contraddittori. Una delle caratteristiche che più hanno reso popolari questi corsivi è il loro tono umano. La raccolta è di facile lettura, interessante e utile anche perchè in questi corsivi sono raccolti otto anni di lotta politica del nostro paese.



Dirett. respons.: LUCIANO BARGA - Red. e Amm. Roma Via Botteghe Oscure, 4 - C.C.I. - n. 1/4860 Autoriz. - n. 1170 del 13-10-49 del Tribunale di Roma
Abbonamento Annuo L. 800 - Semestrale L. 400 - Una copia L. 40 - « La Stampa Moderna S.R.L. » - Roma - 1958